

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2019-3692 del 02/08/2019
Oggetto	D.LGS. 152/2006 e s.m.i. - L.R. 21/04 e s.m. - Ditta Società Agricola Zavatta di Zavatta Giovanni, Alfonso, Gino e Secondo s.n.c. - Riesame con valenza di rinnovo, a seguito della Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 che stabilisce la conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Provvedimento del responsabile del Servizio Politiche Ambientali della Provincia di Rimini n. 54 del 15/03/2013, per l'installazione sita in Comune di Poggio-Torriana (RN), Via Ricci n. 539, rientrante fra le attività di "Allevamento intensivo di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg) (punto 6.6 lettera b) all. VIII - Parte II - D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) e più di 750 posti scrofe (punto 6.6 lettera c, All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)".
Proposta	n. PDET-AMB-2019-3805 del 02/08/2019
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Rimini
Dirigente adottante	FABIO RIZZUTO

Questo giorno due AGOSTO 2019 presso la sede di Via Settembrini 17/D - 47923 Rimini, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Rimini, FABIO RIZZUTO, determina quanto segue.

OGGETTO: D.LGS. 152/2006 e s.m.i. - L.R. 21/04 e s.m. - Ditta Società Agricola Zavatta di Zavatta Giovanni, Alfonso, Gino e Secondo s.n.c.

Riesame con valenza di rinnovo, a seguito della Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 che stabilisce la conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Provvedimento del responsabile del Servizio Politiche Ambientali della Provincia di Rimini n. 54 del 15/03/2013, per l'installazione sita in Comune di Poggio-Torriana (RN), Via Ricci n. 539, rientrante fra le attività di "Allevamento intensivo di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg) (punto 6.6 lettera b) all. VIII - Parte II - D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) e più di 750 posti scrofe (punto 6.6 lettera c, All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)".

IL DIRIGENTE

RICHIAMATE:

- la Legge 7 aprile 2014, n. 56, recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 e smi, recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente;
- la Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1181 del 23 luglio 2018 di approvazione dell'assetto organizzativo generale di ARPAE di cui alla LR n. 13/2015 che individua le strutture autorizzatorie articolate in sedi operative provinciali (Servizi Autorizzazioni e Concessioni) a cui competono i procedimenti/processi autorizzatori e concessori in materia di ambiente, di energia e gestione del demanio idrico;
- il D.Lgs. n.165 del 30 marzo 2001 e smi;

RICHIAMATO il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014);

VISTA la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalla Legge Regionale n. 13 del 28 luglio 2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);

RICHIAMATO il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;

RICHIAMATE, altresì:

- la V^a Circolare della Regione Emilia-Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004” di modifica della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 812 del 08/06/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. n. 59/2005”;
- la Determinazione della Direzione generale ambiente e difesa del suolo e della costa n. 5249 del 20/04/2012 “Attuazione della normativa IPPC – indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del Portale IPPC – AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 “Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”;
- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 “Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue”;

PREMESSO che, per il settore di attività oggetto della presente autorizzazione, sono in vigore:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- gli allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicati sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:
 - 1) “Linee guida generali per l’individuazione e l’utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
 - 2) “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;

RICHIAMATA l’Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata alla ditta Società Agricola Zavatta di Zavatta Giovanni, Alfonso, Gino e Secondo s.n.c. con Provvedimento del Responsabile del Servizio Politiche Ambientali della Provincia di Rimini n. 54 del 15/03/2013, per l’installazione sita in Comune di Poggio Torriana (RN), Via Ricci n. 539, rientrante fra le attività di “Allevamento intensivo di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg)” (punto 6.6 lettera b) all. VIII - Parte II - D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);

DATO ATTO che la Regione Emilia-Romagna, con Delibera di Giunta Regionale n. 20360 del 14/12/2017, ha stabilito un calendario per la presentazione delle richieste di riesame delle AIA del settore allevamenti;

DATO ATTO che, con nota Prot. n. PGRN/2018/9202 del 21/09/2018, il Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Rimini ha comunicato alla ditta in oggetto l’avvio del procedimento di riesame dell’AIA n. 54 del 15/03/2013, ai sensi di quanto disposto dall’articolo 29-octies, comma 5 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;

VISTA l’istanza di riesame dell’AIA vigente, corredata dai relativi allegati, presentata dal Gestore della ditta Società Agricola Zavatta di Zavatta Giovanni, Alfonso, Gino e Secondo s.n.c. *in modalità telematica tramite il Portale IPPC-AIA* in data 09/10/2018 (Prot. Portale n. 6997/2018 – Prot. ARPAE n. PGRN/2018/9705 del 10/10/2018), successivamente trasmessa al Servizio Autorizzazioni e Concessioni di ARPAE Rimini dal SUAP dell’Unione dei Comuni Valmarecchia in data 10/10/2018 (Prot. Suap n. 15081 – Prot. ARPAE n. PGRN/2018/9734);

DATO ATTO che la richiesta di riesame della Società Agricola Zavatta di Zavatta Giovanni, Alfonso, Gino e Secondo s.n.c.

- è stata presentata entro la data indicata dal calendario approvato dalla Regione Emilia-Romagna;
- non è soggetta a procedura di verifica (screening);

PRECISATO che il suddetto procedimento di riesame dell’AIA ha avuto il seguente iter istruttorio:

1. in data 25/10/2018, con nota Prot. n. PGRN/2018/10187, è stato comunicato agli enti coinvolti ed alla ditta Società Agricola Zavatta di Zavatta Giovanni, Alfonso, Gino e Secondo s.n.c. l'esito positivo della verifica di completezza della documentazione presentata;
2. in data 06/11/2018, con nota Prot. n. PGRN/2018/10523 (Prot. SUAP n. 2018/15081 del 02/11/2018), il SUAP dell'Unione dei Comuni Valmarecchia ha comunicato l'avvio del procedimento di riesame dell'AIA vigente;
3. in data 14/11/2018, con nota Prot. n. PGRN/2018/10795, è stata convocata per il giorno 28/11/2018 una Conferenza dei Servizi per la valutazione dell'istanza di riesame dell'AIA vigente presentata dalla ditta Società Agricola Zavatta di Zavatta Giovanni, Alfonso, Gino e Secondo s.n.c. e per l'acquisizione di eventuali integrazioni/pareri/nulla osta da parte degli Enti coinvolti;
4. in data 14/11/2018, il SUAP dell'Unione dei Comuni Valmarecchia ha pubblicato sul BURERT n. 360/2018 l'annuncio dell'avvio del procedimento e dell'avvenuto deposito della documentazione di riesame dell'AIA ai sensi dell'art. 8, comma 2 della L.R. n. 21/04;
5. nei termini previsti dall'art. 9, comma 1 della L.R. n. 21/04, non sono pervenute osservazioni da parte dei soggetti interessati;
6. in data 15/11/2018, con nota Prot. n. PGRN/2018/10840, è stato richiesto al Servizio Territoriale di ARPAE Rimini il contributo istruttorio di competenza, con particolare riferimento alle sezioni C e D dell'Allegato tecnico dell'AIA, nonché il parere inerente alle modalità di monitoraggio e controllo dell'impianto e delle emissioni nell'ambiente di cui all'art. 29-quater, comma 6, del D.Lgs. 152/2006;
7. in data 21/12/2018, con nota Prot. n. PGRN/2018/12103, il Servizio Autorizzazioni e Concessioni di ARPAE Rimini, visti gli esiti della Conferenza di Servizi svoltasi in data 28/11/2018, ha trasmesso alla ditta Società Agricola Zavatta di Zavatta Giovanni, Alfonso, Gino e Secondo s.n.c. e, per conoscenza, agli enti coinvolti, una richiesta di integrazioni alla documentazione presentata in sede di istanza di riesame dell'AIA vigente;
8. in data 19/03/2019 ed in data 26/03/2019, la ditta Società Agricola Zavatta di Zavatta Giovanni, Alfonso, Gino e Secondo s.n.c. ha trasmesso *in modalità telematica tramite il Portale IPPC-AIA* le integrazioni richieste (prot. ARPAE n. PG/2019/43844 - Prot. portale n. 1187/2019 del 18/03/2019 e prot. ARPAE n. PG/2019/48075 - Prot. portale n. 1280/2019 del 25/03/2019);
9. in data 27/03/2019, con nota Prot. n. PG/2019/49334, il Servizio Autorizzazioni e Concessioni di ARPAE Rimini ha trasmesso agli Enti coinvolti le suddette integrazioni, chiedendo contestualmente di far pervenire il parere di propria competenza entro il termine di 30 giorni;

DATO ATTO che il Comune di Poggio Torriana, con nota Prot. n. PG/2019/49334 del 29/04/2019, ha espresso un giudizio negativo in merito alla documentazione depositata dalla Società Agricola Zavatta di Zavatta Giovanni, Alfonso, Gino e Secondo S.n.c. per quanto concerne i proposti sistemi di abbattimento adottati e gli accorgimenti tecnici e gestionali per il contenimento e/o la riduzione delle emissioni odorigene, stabilendo tuttavia che il parere di

propria competenza potrà essere reso in senso favorevole nel caso vengano accolte tutte le seguenti prescrizioni/condizioni:

1. applicazione di tutte BAT previste nelle linee guida approvate alla regione Emilia-Romagna con Det. n.6321 del 03/05/2018, al fine di abbattere/ridurre drasticamente le emissioni odorigene prodotti dall'azienda, ritenendo insufficienti le misure attualmente proposte (es. nulla si prevede in merito alla copertura dei lagoni);
2. continuo monitoraggio/campionamento della concentrazione di odore da effettuare non solo nei punti già campionati, ma estendendolo ad altri ricettori esterni all'area aziendale da concordare con ARPAE;
3. interventi di bonifica con rimozione di tutte le coperture contenenti cemento-amianto, nei termini fissati dalla relazione tecnica allegata all'AIA (redatta da PANDA srl), salvo eventuale rispetto di tempi inferiori nel caso di specifica diversa indicazione emessa del competente ente in materia);
4. nel caso non si proceda alla rimozione di cui al precedente punto, ma si intervenga con l'incapsulamento e/o altra tipologia di bonifica prevista normativamente, la ditta dovrà depositare ogni 3 (tre) anni adeguata valutazione dello stato di conservazione delle strutture;
5. in considerazione della vicinanza dell'impianto al Torrente Uso, si reputa necessario stabilire una frequenza di collaudo quinquennale, nonché il monitoraggio costante al fine di prevenire possibili infiltrazioni dei liquami nel Torrente Uso.
6. realizzazione di adeguate protezioni di tutte le strutture "aperte", quali ad esempio i lagoni, al fine di ridurre le problematiche di sicurezza derivanti dalla possibile accidentale caduta;
7. all'emissione dei pareri di competenza degli altri Enti interessati, nonché al rispetto di eventuali prescrizioni dettate dagli stessi;

DATO ATTO che Hera S.p.a. - Direzione acque, con nota Prot. n. PG/2019/69940 del 03/05/2019 (Prot. Hera S.p.a. n. 41903 del 24/04/2019), ha espresso parere favorevole, con prescrizioni, in merito allo scarico di acque reflue industriali in pubblica fognatura;

CONSIDERATO che entro il termine sopra indicato non è pervenuto il parere richiesto agli altri Enti coinvolti;

ACQUISITO l'assenso senza condizioni degli Enti il cui rappresentante non abbia partecipato alla Conferenza di Servizi, ai sensi del comma 7 Art.14 ter della L. 241/1990, e non abbia espresso, anche successivamente, alcun parere nel corso dell'istruttoria;

ACQUISITA agli atti la relazione istruttoria, comprensiva del parere inerente alle modalità di monitoraggio e controllo dell'impianto e delle emissioni nell'ambiente di cui all'art. 29-quater, comma 6, del D.Lgs. 152/2006, trasmessa con nota interna Prot. n. PG/2019/110114 del 12/07/2019 dal Servizio Territoriale di Rimini - Area Prevenzione ARPAE EST;

TENUTO CONTO delle note trasmesse dal Sindaco del Comune di Borghi, acquisite agli atti del Servizio Scrivente in data 24/04/2019 con Prot. n. PG/2019/65652 ed in data 10/05/2019 con Prot. n. PG/2019/74231;

CONSIDERATO che in data 17/07/2019, con nota Prot. n. PG/2019/112458, il Servizio Autorizzazioni e Concessioni di ARPAE Rimini ha trasmesso al Gestore della ditta Società

Agricola Zavatta di Zavatta Giovanni, Alfonso, Gino e Secondo s.n.c. lo schema del provvedimento di AIA per l'acquisizione di eventuali osservazioni;

DATO ATTO che la ditta in oggetto, con nota Prot. n. PG/2019/118640 del 29/07/2019, ha trasmesso le proprie osservazioni allo schema del provvedimento di AIA;

CONSIDERATO che le osservazioni di cui al punto precedente sono state attentamente vagliate dal SAC e dal ST di ARPAE e parzialmente accolte dall'Autorità Competente; nello specifico, sulla base della situazione complessiva dell'impianto in essere e degli impatti ambientali da esso cagionati ed in virtù delle segnalazioni pervenute al Comune di Poggio Torriana ed al Comune di Borghi, alcune di tali osservazioni sono risultate essere non accoglibili, in considerazione del fatto che l'impianto deve essere adeguato alle migliori tecnologie disponibili nel più breve tempo possibile e, in aggiunta, che risulta necessario mettere in campo tutte le azioni, ragionevolmente, tecnicamente ed economicamente praticabili, per minimizzare i suddetti impatti ambientali dei quali l'impianto in essere risulta responsabile;

DATO ATTO che sono state accolte tutte le prescrizioni/condizioni proposte dal Comune di Poggio Torriana con nota Prot. n. PG/2019/49334 del 29/04/2019;

ACQUISITA agli atti l'attestazione dell'avvenuto pagamento delle spese di istruttoria relative all'istanza di riesame dell'AIA n. 54 del 15/03/2013;

PRECISATO che in data 03/06/2019, mediante la Banca Dati Nazionale Unica della Documentazione Antimafia, è stata acquisita la Comunicazione Antimafia Prot. n. PR_RNUTG_Ingresso_0029397_20190522 per la ditta Società Agricola Zavatta di Zavatta Giovanni, Alfonso, Gino e Secondo s.n.c., che attesta l'insussistenza di cause interdittive di cui all'art. 67 del D.Lgs. n. 159 del 06/09/2011;

DATO ATTO che la ditta in oggetto ha provveduto all'assolvimento dell'imposta di bollo (Prot. ARPAE n°PG/2019/119399 del 30/07/2019 – Identificativo n°01180520156525);

PRECISATO che la presente Autorizzazione Integrata Ambientale ricomprende e sostituisce le seguenti autorizzazioni settoriali:

- autorizzazione allo scarico di cui alla Parte III del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;
- autorizzazione alle emissioni in atmosfera di cui alla Parte V, Titolo II del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;

RITENUTO, pertanto, sulla base di quanto sopra premesso e visti gli esiti della Conferenza di Servizi svoltasi in data 28/11/2018, di poter provvedere al rilascio del Provvedimento di Riesame dell'AIA per l'installazione in oggetto;

RICHIAMATI gli artt. 23, 26 e 27 del D.lgs. n.33 del 14/03/2013;

DATO ATTO che, ai sensi del D.lgs. n.196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali è individuato nella figura del Direttore Generale di ARPAE e che il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente del SAC territorialmente competente;

DATO ATTO che il Responsabile del procedimento ai sensi della L. 241/90 è l'Ing. Fabio Rizzuto, Responsabile dell'Unità VIA-VAS-AIA-Energia-Rifiuti del Servizio Autorizzazioni

e Concessioni di ARPAE Rimini, e che lo stesso è stato delegato dal Dirigente alla sua sostituzione dal 29 luglio al 7 agosto 2019 con comunicazione del 24 luglio 2019;

DATO ATTO che, sulla base delle attribuzioni conferite con le Deliberazioni del Direttore Generale di ARPAE nn. 70/2018, 90/2018 e 106/2018, compete al responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Rimini l'adozione del presente Provvedimento amministrativo;

SU PROPOSTA del Responsabile del procedimento amministrativo, Ing. Fabio Rizzuto, Responsabile dell'Unità VIA-VAS-AIA-Energia-Rifiuti del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di ARPAE Rimini;

DETERMINA

1. di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale a seguito di Riesame, alla ditta Società Agricola Zavatta di Zavatta Giovanni, Alfonso, Gino e Secondo s.n.c. con sede legale in Comune di Poggio Torriana (RN), Via Ricci n. 539, nella persona del Sig. Gino Zavatta in qualità di Gestore dell'installazione sita in Comune di Poggio Torriana (RN), Via Ricci n. 539, rientrante fra attività di "Allevamento intensivo di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg) (punto 6.6 lettera b) all. VIII - Parte II - D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) e più di 750 posti scrofe (punto 6.6 lettera c, All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)";
2. di revocare le seguenti autorizzazioni già nella titolarità della ditta:

N. atto	Contenuto del documento
Provvedimento del Responsabile del Servizio Politiche Ambientali della Provincia di Rimini n. 54 del 15/03/2013	Rinnovo AIA

3. di stabilire che:
 - 3.1 la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di allevamento intensivo di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg)" (punto 6.6 lettera b) all. VIII - Parte II - D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) e più di 750 posti scrofe (punto 6.6 lettera c, All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) per le seguenti potenzialità massime:

Descrizione categoria	n. Posti massimi	Valore soglia (posti)	Cod. IPPC
Reparto riproduzione			
Scrofa in gestazione	819	750	6.6c
Scrofa in zona parto (compreso suinetti fino a 6 kg)	180		
Verri	14	2000	6.6b
Magroncello	1.452		
Tipologia posti esclusi da soglie AIA	n. Posti		

Ricoveri svezzamento Lattonzoli	2.341
TOTALE Reparto riproduzione	4.806

Descrizione categoria	n. Posti massimi	Valore soglia (posti)	Cod. IPPC
Reparto accrescimento			
Magroncello	1.700	2000	6.6b
Magrone	2.997		
Suino leggero	1.304		
Suino pesante	848		
TOTALE Reparto accrescimento	6.849		
TOTALE Generale	11.655		

- 3.2 l'Allegato A alla presente AIA "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" ne costituisce parte integrante e sostanziale;
- 3.3 sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
- 3.4 sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
4. di stabilire, in relazione alla validità della presente Autorizzazione, che:
- 4.1 la presente Autorizzazione è efficace dalla data di avvenuta notifica;
- 4.2 il presente atto, ai sensi dell'articolo 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., è soggetto a riesame con valenza di rinnovo:
- entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione, fatto salvo quanto predisposto dalla DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2017/302 DELLA COMMISSIONE del 15 febbraio 2017, in quanto implementato nel presente atto;
 - quando sono trascorsi 10 anni dall'efficacia dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione;
- 4.3 il presente atto è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies comma 4 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;
- 4.4 a seguito della comunicazione di avvio del riesame da parte dell'Autorità Competente, il Gestore dovrà presentare tutte le informazioni necessarie ai fini del riesame delle condizioni di autorizzazione;
- 4.5 qualora l'Autorità Competente non provveda alla comunicazione di avvio di cui al punto precedente, il Gestore dovrà comunque presentare tutte le informazioni

necessarie ai fini del riesame delle condizioni di autorizzazione entro 10 anni dalla data di efficacia del presente atto;

- 4.6 fino alla pronuncia in merito al riesame dell'Autorità Competente, il Gestore continua l'attività sulla base dell'Autorizzazione in suo possesso;
5. di richiamare inoltre, ai sensi di legge, i seguenti punti:
- 5.1 il Gestore deve condurre l'installazione con le modalità previste nel presente atto e nell'Allegato A alla presente AIA "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale";
- 5.2 il Gestore è tenuto a comunicare preventivamente le eventuali modifiche necessarie all'installazione (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l), del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.) ad ARPAE Rimini *in modalità telematica tramite il Portale IPPC-AIA* della Regione Emilia-Romagna. Tali modifiche saranno valutate dall'Autorità Competente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.. L'Autorità Competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate siano da considerarsi sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l bis), ne dà notizia al Gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2 dell'art. 29-nonies. Decorso tale termine, il Gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il Gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di Autorizzazione;
- 5.3 ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio Gestore ed il nuovo Gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni ad ARPAE Rimini anche nelle forme dell'autocertificazione;
- 5.4 il Gestore dovrà informare, ai sensi dell'art. 29-nonies comma 3 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., ARPAE Rimini di ogni nuova istanza presentata per l'installazione ai sensi della normativa in materia di prevenzione dai rischi di incidente rilevante, ai sensi della normativa in materia di valutazione di impatto ambientale o ai sensi della normativa in materia urbanistica. La comunicazione, da effettuarsi prima di realizzare gli interventi, specifica gli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA;
6. di precisare che la presente Autorizzazione Integrata Ambientale ricomprende e sostituisce le seguenti autorizzazioni settoriali:
- autorizzazione allo scarico di cui alla Parte III del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;
 - autorizzazione alle emissioni in atmosfera di cui alla Parte V, Titolo II del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;
7. di stabilire che il Gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nell'Allegato A alla presente AIA "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale";

8. di precisare che ARPAE Rimini esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. al fine di verificare la conformità dell'installazione alle sue condizioni;
9. di stabilire che il Gestore è tenuto a versare direttamente ad ARPAE Rimini le spese occorrenti per le attività di controllo programmato, previste dal Piano di Monitoraggio e Controllo dell'installazione, e determinate dalla D.G.R. n. 1913/2008, dalla D.G.R. n. 155/2009 e dal D.M. 24/04/2008;
10. di precisare che ARPAE Rimini, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel presente Provvedimento, procederà secondo quanto stabilito nell'atto e nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
11. di stabilire che il Gestore della ditta Società Agricola Zavatta di Zavatta Giovanni, Alfonso, Gino e Secondo s.n.c. dovrà trasmettere, nei modi e nei tempi dettati dai Regolamenti/normative/indicazioni regionali, una proposta relativa al monitoraggio di suolo e acque sotterranee sulla base di quanto previsto dall'art 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.. Tale monitoraggio dovrà essere messo in opera dall'azienda a seguito dell'approvazione da parte di ARPAE Rimini;
12. di informare che contro il presente Provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni, oppure ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, entrambi i termini decorrenti dalla data di ricevimento del Provvedimento stesso;
13. di fare salvi:
 - i diritti di terzi;
 - quanto previsto dalle leggi vigenti in materia urbanistica ed edilizia, nonché quanto previsto dagli strumenti urbanistici vigenti;
14. di stabilire che il presente atto, quando efficace, sarà pubblicato sul sito web dell'Osservatorio IPPC della Regione Emilia-Romagna;
15. di stabilire che copia del presente atto venga trasmessa allo SUAP dell'Unione dei Comuni Valmarecchia affinché lo stesso provveda ad inoltrarlo alla ditta Società Agricola Zavatta di Zavatta Giovanni, Alfonso, Gino e Secondo s.n.c., al Comune di Poggio Torriana e all'Azienda USL della Romagna sede di Rimini;
16. di precisare che il presente atto sarà pubblicato sul BURERT, a cura del SUAP dell'Unione dei Comuni Valmarecchia, con le modalità stabilite dalla Regione Emilia-Romagna.

Per il Dirigente

Dott. Stefano Renato de Donato

Ing. Fabio Rizzuto

Allegato A: “CONDIZIONI DELL’AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

**CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
SOCIETÀ AGRICOLA ZAVATTA DI ZAVATTA GIOVANNI, ALFONSO, GINO E SECONDO S.N.C.**

UNITÀ PRODUTTIVA Via Ricci n. 539 47825 Poggio Torriana (RN)

- Sede Legale Via Ricci n. 539, Comune di Poggio Torriana (RN)
- Attività di allevamento intensivo di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg) (punto 6.6 lettera b, All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) e più di 750 posti scrofe (punto 6.6 lettera c, All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);

A SEZIONE INFORMATIVA	3
A1 DEFINIZIONI	3
A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE E AUTORIZZAZIONI SOSTITuite	4
A3 PLANIMETRIE DI RIFERIMENTO	4
A4 SINTESI AUTORIZZATIVA DELL'AZIENDA	4
A5 ITER ISTRUTTORIO	5
B SEZIONE FINANZIARIA	7
B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE	7
C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	8
C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO	8
C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE	8
C1.1.1 Pianificazione e vincoli territoriali	8
C1.1.2 Piano di qualità dell'aria e zonizzazione	9
C1.1.3 Classificazione acustica	13
C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO	13
C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE	16
C2.1 IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE	16
C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA	16
C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI	18
C2.1.3 RIFIUTI E SOA	19
C2.1.4 GESTIONE DEGLI EFFLUENTI	20
C2.1.5 EMISSIONI SONORE	21
C2.1.6 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE	21
C2.1.7 ENERGIA	22
C2.1.8 MATERIE PRIME	22
C2.1.9 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI	22
C2.1.10 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI	22
C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE	22
C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE	24
C3.1 CONFRONTO CON LE BAT	25
D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE/AZIENDA AGRICOLA – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO	50
D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO	50
D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE	52
D2.1 FINALITÀ	52
D2.2 COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA	52
D2.3 CONDUZIONE DELL'ATTIVITÀ DI ALLEVAMENTO INTENSIVO	53
D2.3.1 Altre prescrizioni: (cessione a terzi degli effluenti)	54
D2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA	54
D2.5 SCARICHI E PRELIEVO IDRICO	58

D2.6 EMISSIONE NEL SUOLO, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE	60
D2.7 EMISSIONI SONORE	62
D2.8 GESTIONE DEI RIFIUTI	62
D2.9 GESTIONE DEGLI EFFLUENTI	63
D2.10 ENERGIA	63
D2.11 SICUREZZA, PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI	63
D2.12 PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA	63
D2.13 ULTERIORI PRESCRIZIONI GESTIONALI	63
D2.14 SOSPENSIONE ATTIVITÀ E GESTIONE DEL FINE VITA DELL'INSTALLAZIONE	64
D2.15 ALTRE CONDIZIONI	64
D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE	65
D3.1 ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E CONTROLLO A CURA DELL'AZIENDA	65
D3.1.1 Monitoraggio e Controllo di materie prime e prodotti finiti	65
D3.1.2 Monitoraggio e Controllo consumi idrici	66
D3.1.3 Monitoraggio e Controllo consumi energetici e consumo di combustibili	67
D3.1.4 monitoraggio e controllo emissioni in aria	67
D3.1.5 Emissioni convogliate	69
D3.1.6 Monitoraggio e Controllo Scarichi Idrici	69
D3.1.7 Monitoraggio e controllo delle emissioni sonore	69
D3.1.8 Monitoraggio e Controllo Rifiuti	70
D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee	70
D3.1.10 Monitoraggio e controllo parametri di processo	70
D3.1.11 Monitoraggio e Controllo Gestione Effluenti Zootecnici	71
D3.2 CRITERI GENERALI PER IL MONITORAGGIO	73
D3.2.1 Indicatori di prestazione	73
D3.2.2 Attività a carico dell'ente di controllo	74
E ALLEGATI TECNICI	74

A SEZIONE INFORMATIVA

A1 DEFINIZIONI

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della direttiva 2010/75/UE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (**La presente autorizzazione**).

Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (**ARPAE di Rimini**).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (**Società Agricola Zavatta di Zavatta Giovanni, Alfonso, Gino e Secondo s.n.c.**).

Installazione

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso Gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE

Denominazione: Società Agricola Zavatta di Zavatta Giovanni, Alfonso, Gino e Secondo s.n.c.

Sede Legale: Via Ricci n. 539, Comune di Poggio Torriana (RN)

Sede Allevamento: Via Ricci n. 539, Comune di Poggio Torriana (RN)

Attività: allevamento intensivo di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg) (punto 6.6 lettera b, All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) e più di 750 posti scrofe (punto 6.6 lettera c, All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);

Tipologia specie allevata: Scrofe in gestazione, Scrofe in zona parto (compreso suinetti fino a 6 kg), Verri, Lattonzoli, Magroncelli, Magroni, Suini pesanti e Suini leggeri

Gestore: Gino Zavatta

PEC: mauro.zavatta@pec.it

Per tutto quanto concerne le informazioni descrittive dell'azienda non espressamente riportate nel presente atto, si fa riferimento alla relazione tecnica, alle planimetrie ed alle integrazioni fornite dall'Azienda nella domanda di Riesame di AIA.

Con la presente AIA vengono sostituite le seguenti autorizzazioni settoriali:

- autorizzazione allo scarico di cui alla Parte III del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;
- autorizzazione alle emissioni in atmosfera di cui alla Parte V, Titolo II del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;

A3 PLANIMETRIE DI RIFERIMENTO

- Allegato 3A.1 - Planimetria emissioni in atmosfera, Rev. Marzo 2019
- Allegato 3A.2 - Planimetria emissioni in atmosfera, Rev. Marzo 2019
- Allegato 3A.3 - Planimetria emissioni in atmosfera, Rev. Marzo 2019
- Allegato 3B.1 - Planimetria reti idriche, Rev. Marzo 2019
- Allegato 3B.2 - Planimetria reti idriche, Rev. Marzo 2019
- Allegato 3B.3 - Planimetria reti idriche, Rev. Marzo 2019
- Allegato 3C.1 - Planimetria sorgenti di rumore, Rev. Marzo 2019
- Allegato 3C.2 - Planimetria sorgenti di rumore, Rev. Marzo 2019
- Allegato 3C.3 - Planimetria sorgenti di rumore, Rev. Marzo 2019
- Allegato 3D.1 - Planimetria deposito materie prime e rifiuti, Rev. Marzo 2019
- Allegato 3D.2 - Planimetria deposito materie prime e rifiuti, Rev. Marzo 2019
- Allegato 3E.1 - Planimetria fabbricati e strutture esistenti, Rev. Marzo 2019
- Allegato 3E.2 - Planimetria fabbricati e strutture esistenti, Rev. Marzo 2019

A4 SINTESI AUTORIZZATIVA DELL'AZIENDA

Nella tabella sottostante si riporta l'elenco delle autorizzazioni che vengono annullate e sostituite dal presente atto.

N. atto	Contenuto del documento
Provvedimento del Responsabile del Servizio Politiche Ambientali della Provincia di Rimini n. 54 del 15/03/2013	Rinnovo AIA

L'installazione è inoltre in possesso dei seguenti atti autorizzativi:

Settore	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione	Numero e data autorizzazione/concessione
Mangimificio Aziendale	Regione Emilia-Romagna	IT 000060RN del 17/03/2003

A5 ITER ISTRUTTORIO

L'iter istruttorio è riportato nella determinazione dirigenziale di approvazione del riesame di AIA.

La ditta richiede di essere autorizzata ad allevare un numero di capi pari al numero massimo di posti disponibili in allevamento; la consistenza zootecnica è espressa nella seguente tabella.

Codice USL	Codice Capannone	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	Capacità massima (N° posti)	Peso Vivo (t/ciclo)	Superficie Utile di Allevamento (SUA - m ²)
012RN002	Ricovero TET	Scrofa in gestazione	PTF e fossa di stoccaggio sottostante	42	7,6	
	Ricovero FSX	Scrofa in gestazione	PPF e fossa di stoccaggio sottostante	39	7,0	

	Ricovero FDX	Scrofa in gestazione	PPF e fossa di stoccaggio sottostante	73	13,1	
	Ricovero COL	Scrofa in gestazione	PPF e fossa di stoccaggio sottostante	60	10,8	
	Ricovero 3F	Scrofa in gestazione	PPF e fossa di stoccaggio sottostante	190	34,2	
	Ricovero 4F	Scrofa in gestazione	PTF e fossa di stoccaggio sottostante	92	16,6	
	Ricovero AS	Scrofa in gestazione	PTF e fossa di stoccaggio sottostante	54	9,7	
	Ricovero ASG	Scrofa in gestazione	PTF e fossa di stoccaggio sottostante	76	13,7	
	Ricovero BATT	Scrofa in gestazione	PTF e fossa di stoccaggio sottostante	76	13,7	
	Ricovero SER	Scrofa in gestazione	PP e CE fessurata con fossa di stoccaggio sottostante	117	21,1	
	Sale parto da SP1 a SP11	Scrofa in zona parto (compreso suinetti fino a 6 kg)	In gabbie parto con rimozione ad acqua	180	33,0	
	Ricoveri Svezza-mento da SS1 a SS14	Lattonzolo*	In gabbie multiple sopraelevate con fosse di stoccaggio sottostanti	2.341	42,1	375
	Ricoveri accrescimento da SA1 e SA4	Magroncello	PTF e fossa di stoccaggio sottostante	754	30,2	302
	Ricoveri accrescimento SA5 e SA6	Magroncello	PTF e fossa di stoccaggio sottostante	698	27,9	279
	Verri	Verro	Senza lettiera	14	3,5	112

TOTALE Reparto riproduzione	4.806	284,2	1.068
------------------------------------	-------	-------	-------

* calcolato con 0,2 m²/capo (peso medio 18 kg)

Codice USL	Codice Capannone	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	Capacità massima (N°posti)	Peso Vivo (t/ciclo)	Superficie Utile di Allevamento (SUA - m²)
	Ricoveri accrescimento capannone 5	Magroncello	PTF e fossa di stoccaggio sottostante	1.700	68,0	680
	Ricovero A e B. Interno	Magrone	PTF con raschiatore nella fossa sottostante	2.543	178,0	1398
	Ricovero A e B. Box esterni ristrutturati	Magrone	PTF e fossa di stoccaggio sottostante	454	31,8	250
	Ricovero C interno + box esterni	Suino leggero	PTF e fossa di stoccaggio sottostante	1.304	130,4	848
	Ricovero D interno + box esterni	Suino pesante	PTF e fossa di stoccaggio sottostante	848	101,8	848
TOTALE Reparto accrescimento				6.849	510,0	4.024

B SEZIONE FINANZIARIA

B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

Il Gestore ha provveduto al versamento delle spese di istruttoria pari ad € 875,00 così come previsto dal D.M. 24/04/2008.

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

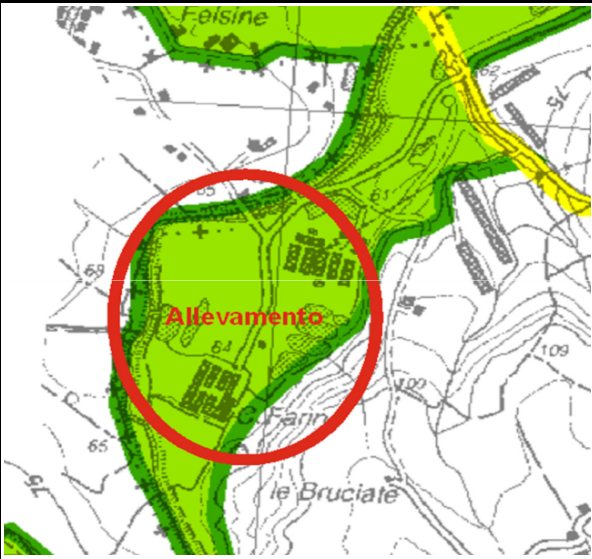
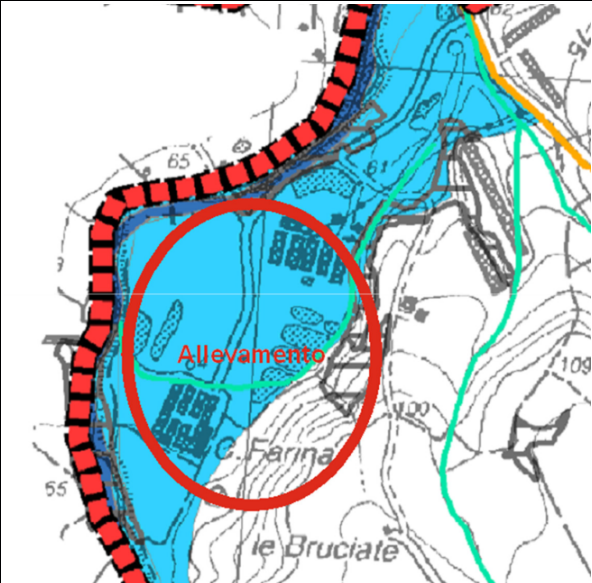
C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

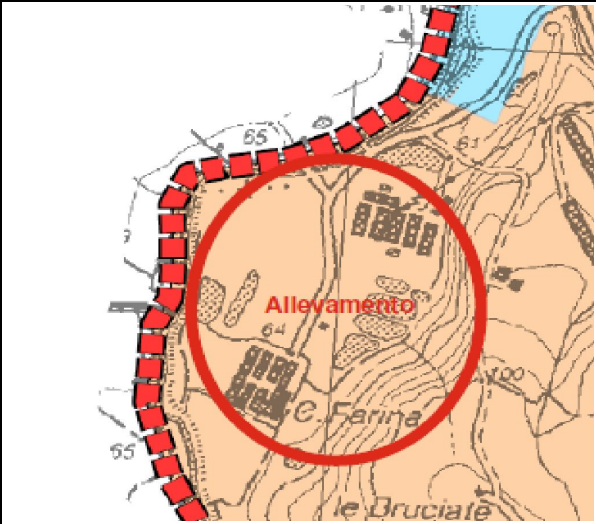
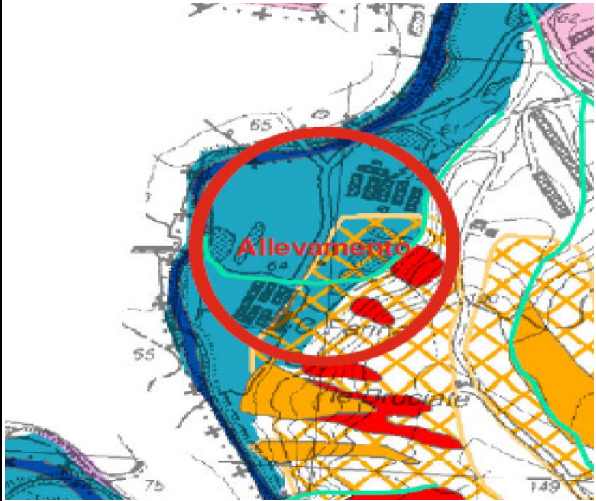
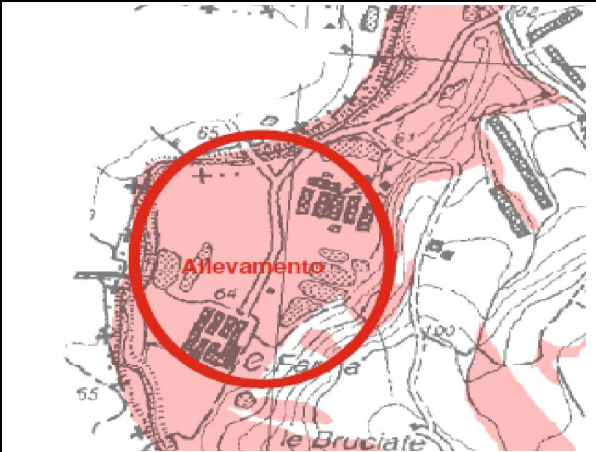
C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

C1.1.1 Pianificazione e vincoli territoriali

L'impianto in esame si trova in via Ricci n. 539 in Comune di Poggio Torriana, in area di pianura, con sviluppo in sponda destra del fiume Uso.

Tabella: Vincoli PTCP

PTCP	Estratto Tavola	Articolo	Note
Tav. A		Art. 1.5	L'area in cui ricade il sito produttivo ricade in Aree di collegamento ecologico di rilevanza regionale. <u>L'Art. 1.5 del PTCP non contrasta con l'insediamento, in quanto non vengono realizzate modifiche strutturali alla situazione esistente, che resta inalterata.</u>
Tav. B		Artt. 1.2 e 5.4	Il sito ricade all'interno del Sistema collinare - montano e dei crinali e in Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua. <u>L'insediamento è esistente e pertanto è compatibile con gli Artt. 1.2 e 5.4 del PTCP in quanto non si realizzano nuove strutture di alcun genere.</u>

Tav. C			Il sito si colloca in Unità di paesaggio della collina - Sub unità di paesaggio di corso del torrente Uso
Tav. D		art. 4.1 comma 9	Il sito produttivo ricade in Aree esondabili. Nelle vicinanze delle strutture di allevamento sono presenti, ai sensi dell'Art. 2.2 del PTCP, invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua relativi al reticolo idrografico minore. Le strutture di allevamento poste a sud sono tangenti ad una Area potenzialmente instabile (art. 4.1 comma 9 del PTCP). <u>L'insediamento non contrasta con i detti Artt. in quanto non vengono realizzate modifiche strutturali alla situazione esistente, che resta inalterata.</u>
Tav. E			L'area in cui ricade il sito produttivo ricade in Zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti. <u>L'attività zootecnica non riguarda lo smaltimento e il recupero di rifiuti, quindi non si rilevano contrasti con tale zonizzazione del PTCP.</u>

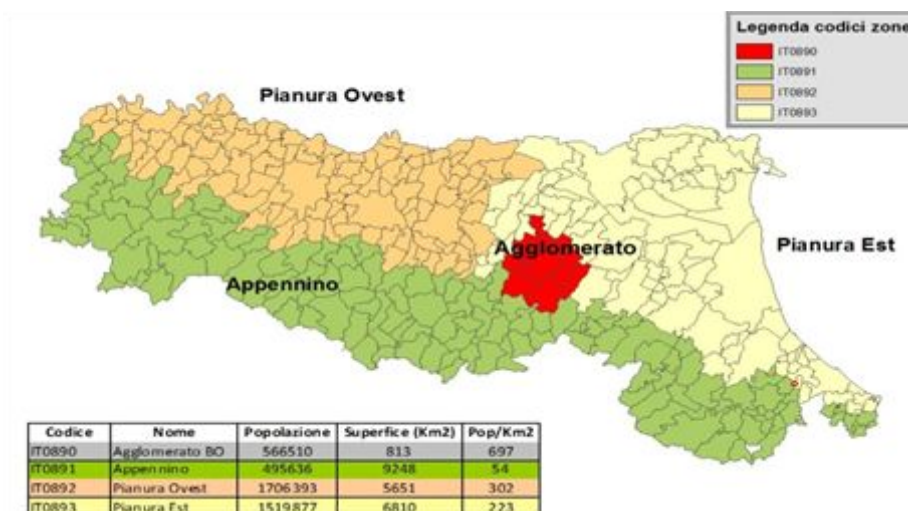
C1.1.2 Piano di qualità dell'aria e zonizzazione

Piano di Qualità dell'aria (PAIR 2020)

La Regione ha approvato, con deliberazione n. 115 del 11/04/2017, il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020), comprendente anche il Quadro conoscitivo, le Norme Tecniche di Attuazione e il Rapporto Ambientale contenente la sintesi non tecnica e lo studio di incidenza. Il Piano prevede misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. 155/2010. Il PAIR 2020 recepisce la zonizzazione del territorio della Regione ai fini della valutazione e gestione della qualità dell'aria, approvata con DGR 2001/2011, e successivamente modificata con D.G.R. N. 1998 del 23 dicembre 2013.

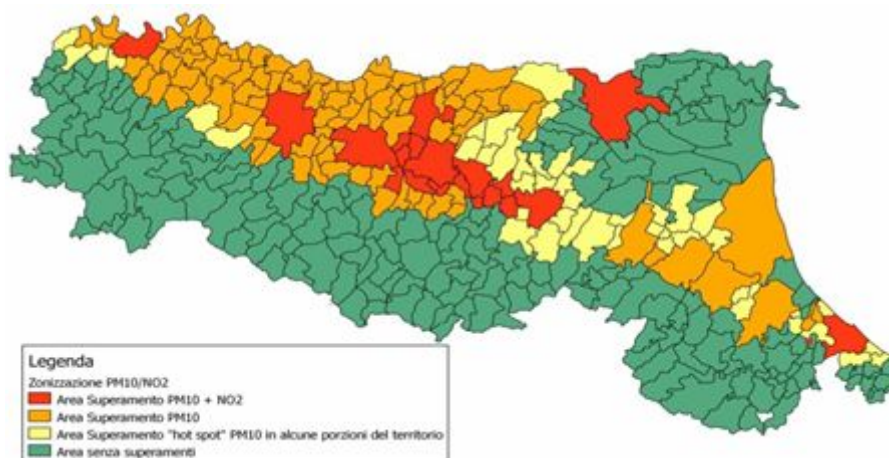
La zonizzazione suddivide il territorio in un Agglomerato relativo a Bologna ed ai comuni limitrofi, e tre Zone

Omogenee (Appennino, Pianura Est, Pianura Ovest). L'accordo di programma del bacino padano per il miglioramento della qualità dell'aria del 2017 mette in atto quanto stabilito dalle misure del PAIR nelle diverse zone indicate dalla zonizzazione regionale, imponendo misure emergenziali in caso di superamenti prolungati dei limiti di legge.



Secondo questa zonizzazione il Comune di Poggio Torriana ricade in parte in Zona Pianura Est (IT08013 ex Comune di Poggio Berni) e in parte in Zona Appennino (IT08101 ex Comune di Torriana).

Fatta questa distinzione, l'impianto produttivo è posizionato nella zona con codice IT0893 (Pianura Est) all'interno del territorio del Comune di Poggio Torriana (RN) che secondo il piano ricade a sua volta nelle "Aree senza superamenti" dei valori limite di PM10 e NO2, come si evince dalla rappresentazione del posizionamento dell'impianto rispetto alla zonizzazione del territorio dell'Emilia-Romagna (DLgs 155/2010) di seguito riportata.



Ai sensi dell'Art 19 delle NTA del PAIR non sono pertanto previste prescrizioni particolari, anche in base alle seguenti condizioni oggettive:

- La domanda di riesame di AIA non prevede l'installazione di un nuovo impianto né la modifica sostanziale di un impianto esistente;
- L'impianto, oltre a ricadere in un'area senza superamenti, non supera la soglia emissiva delle 50 t/a per le polveri.

Più in generale, in merito alla qualità dell'aria sul territorio provinciale, la situazione è la seguente:

- il PM10 è il primo inquinante che presenta criticità nelle aree fortemente antropizzate del territorio provinciale, ma solo limitatamente al rispetto del numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero ($50 \mu\text{g}/\text{m}^3$). Nel 2018 il numero di superamenti è stato in numero inferiore (36) a tutti quelli registrati nel quinquennio precedente. Questa situazione è stata anche favorita dalle condizioni meteorologiche che, nei periodi invernali del 2018, raramente hanno presentato condizioni favorevoli alla formazione e accumulo di PM10 (alta pressione, assenza di precipitazioni e scarsa ventilazione). Il valore limite giornaliero di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ è stato superato per più di 35 volte solo nella stazione Via Flaminia

(Traffico Urbano (TU)) mentre in tutte le altre stazioni questo parametro di legge è stato rispettato. Il valore limite annuale di PM₁₀ è stato invece rispettato in tutte le stazioni della rete di monitoraggio provinciale, così come quello relativo al PM_{2.5};

- altra potenziale criticità è legata al valore della media annuale del biossido di azoto, ma esclusivamente nella stazione Via Flaminia (TU) dove il valore limite, pari a 40 µg/m³, è stato superato o raggiunto ben 4 volte nel quinquennio precedente. Per il 2018 si è assestato su un valore pari a 39 µg/m³. Nelle restanti postazioni fisse della rete provinciale, invece, l'indicatore non presenta criticità;
- mentre polveri fini e biossido di azoto manifestano la loro criticità principalmente nel periodo invernale, nel periodo estivo le criticità sono legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti sia del Valore Obiettivo e, a volte, della Soglia di Informazione. L'inquinamento da Ozono è la conseguenza di reazioni fotochimiche tra precursori, siano essi di origine antropica che naturale e si registra su area vasta, anche a grande distanza dai luoghi di emissione dei precursori stessi.

Per quanto riguarda nello specifico la zona del territorio in cui è posizionata l'unità produttiva questa non è soggetta a rilevamento della qualità dell'aria con postazione fisse della Rete Rilevazione Qualità dell'Aria. In ogni caso in questo ambito territoriale per diverse ragioni, nel tempo sono state condotte numerose campagne di rilevamento della qualità dell'aria con il Laboratorio Mobile appositamente attrezzato. I siti più vicini dove sono state effettuate queste campagne di rilevamento e i relativi periodi invernali ed estivo sono i seguenti:

- Via XXV Aprile (29/08/2006 - 25/09/2006) (05/04/2007 - 26/04/2007)
- Via Mimose (09/10/2012 - 13/11/2012) (02/05/2012 - 04/06/2012)
- Via Montebello (26/04/2007 - 22/05/2007) (06/11/2007 - 05/12/2007)
- Montebello S.I.C. (10/06/2010 - 12/07/2010) (21/10/2010 - 06/12/2010)
- Via Madama (04/05/2018 - 11/06/2018) (24/11/2017 - 03/01/2018)

Dalle campagne di monitoraggio, stimiamo che, in questa parte del territorio non si presentino criticità relativamente al PM₁₀ e al Biossido di Azoto, ma tale ambito rimane caratterizzato da una forte criticità per quanto riguarda la presenza di Ozono. Ovvero siamo in presenza di un'area del territorio dove per l'Ozono non viene rispettato l'"Obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana", esiste il rischio di superamento della "Soglia di informazione" e potrebbe essere superato anche il "Valore obiettivo per la protezione della salute umana al 2010". Per l'O₃ le criticità sono associate a quelle presentate dall'inquinante su una scala territoriale ancora più vasta.

L'andamento dei dati della qualità dell'aria in questo sito può essere ancora più facilmente accostato a quello rilevato in stazioni di Fondo Rurale (BRu) o Fondo Remoto (BRe). Nella RRQA della Provincia di Rimini esistono due postazioni di questo tipo, in contesti ambientali abbastanza simili per antropizzazione ed orografia del territorio. La stazione di Fondo Rurale di San Clemente e quella di Fondo Remoto di San Leo. La prima in zona in zona Pianura Est e la seconda in Zona Appennino. In ogni caso in entrambe queste postazioni di misura, nell'ultimo quinquennio, non si sono manifestate criticità per il materiale particolato, sia esso PM₁₀ che PM_{2.5}, tanto meno per il per il biossido di Azoto, mentre restano in ogni caso le criticità per gli indicatori associati all'O₃ che, come sopra riportato, sono poi quelle che l'inquinante manifesta su scala territoriale vasta.

Localizzazione di SIC/ZPS



Stralcio carta topografica Emilia-Romagna

Il sito produttivo è localizzato circa a 1.800 mt a ovest del Sito di Importanza Comunitaria IT4090002,

denominato Torriana, Montebello, Fiume Marecchia. La distanza da tale SIC non comporta nessun effetto sullo stesso da parte dell'attività produttiva dell'impianto in esame.

Strumenti di pianificazione urbanistica comunale

PRG - Tavola. P.4.1 - Sistema insediativo-zonizzazione



PRG - Tavola. P.3.1 - Sistema ambientale: zone di vincolo e tutela



Dall'analisi degli stralci delle due Tavole si evince che il sito produttivo viene individuato ricadente in Zone agricole normali - Zone per allevamenti zootecnici di tipo intensivo (Tavola. P.4.1) e in Zone di vincolo e tutela dei Caratteri ambientali laghi bacini e corsi acqua (Tavola. P.3.1). Pertanto, ai sensi di quanto previsto negli strumenti urbanistici attualmente in vigore, l'insediamento esistente è compatibile in quanto non si realizzano nuove strutture di alcun genere.

Stato qualità delle acque superficiali e sotterranee

Con riferimento al Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Emilia-Romagna approvato in via definitiva con Delibera n. 40 dell'Assemblea legislativa il 21 dicembre 2005 ad alla documentazione inerente, si rileva che il sito produttivo:

- ricade in "Zona vulnerabili ai nitrati";
- non ricade all'interno delle aree caratterizzate da ricarica diretta (Settore A) della falda;
- non ricade all'interno delle aree caratterizzate da ricarica indiretta (Settore B) della falda;
- non ricade all'interno dei bacini imbriferi di primaria alimentazione (settore C);
- non ricade all'interno delle fasce fluviali con prevalente alimentazione laterale subalvea (settore D).

Relativamente allo stato di qualità delle acque, il bacino di riferimento è quello denominato Torrente Uso che, in termini di contenuto di nutrienti, riporta la seguente concentrazione media nel triennio 2010-2012 dell'azoto ammoniacale, dell'azoto nitrico e del fosforo totale.

Azoto ammoniacale (N mg/l)	>0,24
Azoto Nitrico (N mg/l)	2,51
Fosforo totale (P mg/l)	0,10

Fonte: RER - Report quadriennale 2010-2013 sullo stato di qualità delle acque fluviali

Di seguito si riporta la tabella 4.1.2/a del D.M. 260/2010 per il confronto con i livelli definiti dall'indice LIMeco utilizzato per la classificazione di base dei corsi d'acqua ai sensi del D.Lgs.152/06.

Parametro	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4	Livello 5
NH ₄ (N mg/L)	< 0,03	≤ 0,06	≤ 0,12	≤ 0,24	> 0,24
NO ₃ (N mg/l)	< 0,6	≤ 1,2	≤ 2,4	≤ 4,8	> 4,8
P tot (P mg/L)	< 0,05	≤ 0,10	≤ 0,20	≤ 0,40	> 0,40

Confrontando i valori della tabella si può dare una valutazione della qualità delle acque rispetto alla concentrazione del singolo nutriente, espressa in cinque classi che vanno da un giudizio elevato (azzurro) fino al cattivo (rosso).

L'obiettivo generale fissato dai Piani di Gestione di raggiungimento dello Stato Ecologico "buono" corrisponde alla soglia del Livello 2 di LIMeco (verde).

Dal confronto si evince il seguente risultato:

Azoto ammoniacale (N mg/l)	>0,24	Livello 5
Azoto Nitrico (N mg/l)	2,51	Livello 4
Fosforo totale (P mg/l)	0,10	Livello 2

Il bacino del torrente Uso rispecchia le criticità presenti in molti bacini regionali, ove gli elementi riconducibili in prevalenza a fonti di origine diffusa, vedono gli impatti aumentare spostandosi verso valle, per cui nei bacini pedemontani si rispetta di norma il valore soglia di buono, mentre scendendo a valle i valori tendono ad innalzarsi, specialmente quelli relativi ad azoto nitrico ed ammoniacale.

In sintesi si riporta la valutazione dello stato ecologico e dello stato chimico riportati nella pubblicazione.

Valutazione dello stato delle acque superficiali fluviali 2010-2013:

- Valutazione dello stato ecologico - sufficiente;
- Valutazione dello stato chimico - buono.

Per quanto riguarda la Valutazione dello stato delle acque sotterranee 2010 – 2013 della Regione Emilia-Romagna, il conoide di riferimento è quello denominato Conoide Uso - confinato superiore identificato con codice 0580ER-DQ2-CCS, che relativamente allo Stato dei corpi idrici sotterranei presenta il giudizio di scarso.

C1.1.3 Classificazione acustica

Il comune di Poggio Torriana non ha ancora provveduto all'approvazione della zonizzazione acustica, che al momento risulta in fase di adozione. Si ritiene comunque opportuno considerare per l'area oggetto di studio le classi acustiche indicate nella tavola della classificazione acustica in fase di adozione,

Lo stabilimento in esame ricade in area di classe IV, mentre le zone limitrofe, dove si trovano parte dei ricettori sensibili, rientrano in classe III.

C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

L'Azienda Agricola Zavatta è ubicata in Via Ricci, 539 in Comune di Poggio Torriana (RN).

Si trova in una zona agricola caratterizzata da abitazioni sparse con presenza di fabbricati e strutture di servizio legate all'attività zootecnica.

Sono presenti nelle vicinanze aziende agricole di tipo intensivo principalmente avicolo.

E' presente, a circa 1 km, un centro abitato costituito dalla frazione di Stradone sita parte nel Comune di Santarcangelo di Romagna (RN) e parte insistente nel territorio del Comune di Borghi (FC).

Il sito produttivo non ha subito modificazioni rispetto all'assetto impiantistico attualmente autorizzato, tuttavia, viste le criticità del recente passato del settore zootecnico e in particolare di quello suinicolo, il Gestore ha sospeso l'attività di allevamento negli anni 2012, 2013, negli anni 2014 e 2015 ha allevato rispettivamente un ciclo di suini da ingrasso all'anno, mentre il settore dedicato alla riproduzione rimaneva fermo, per poi sospendere anche negli anni 2016 e 2017 l'attività di allevamento; nel corso del mese di maggio 2018 l'allevamento ha ripreso l'attività introducendo lattonzoli nel reparto accrescimento-ingrasso da allevare fino al peso di finissaggio di circa Kg 160/capo.

La superficie totale dell'insediamento, riferita alla superficie catastale totale degli immobili di proprietà della ditta (fabbricati e terreni circostanti) è di 267.655 mq di cui 11.440 mq come superficie coperta, 6.745 mq di superficie scoperta impermeabilizzata e 7.157,80 mq di Superficie Utile di Allevamento (SUS).

La differenza fra la superficie coperta e la S.U.A. è occupata da locali e corridoi di servizio, uffici, mangimificio, ecc

L'attività principale è costituita dall'allevamento di suini con reparto di riproduzione ed ingrasso, connessa all'attività di coltivazione diretta e indiretta di 26.76.55 ha di terreni agricoli posti nei comuni di Poggio Torriana.

Nel sito produttivo è presente anche un mangimificio aziendale per la preparazione in autonomia degli alimenti per i capi allevati. Il mangimificio aziendale è registrato ai sensi del D.Lgs. 123/99 con il numero IT000060RN in data 17 marzo 2003 e autorizzato ai sensi della Decisione 2001/9/CE con lo stesso numero in data 20 giugno 2003.

Le diverse aree funzionali in cui è suddiviso l'insediamento produttivo possono essere individuate in:

- settore uffici;
- mangimificio;
- reparto accrescimento/ingrasso;
- reparto riproduzione;
- lagune di stoccaggio liquami;
- platea di raccolta solido separato.

L'azienda "Agricola Zavatta" ha una caratteristica produttiva di tipo intensivo con struttura gestionale tipicamente suddivisa in due grandi fasi: riproduzione e accrescimento/ingrasso.

Tabella A scenari di allevamento

Reparto riproduzione	Descrizione categoria	Tipo di stabulazione	Posti (n°)	Peso totale (t)	SUA (m²)
Ricovero TET	Scrofa in gestazione	PTF e fossa di stoccaggio sottostante	42	7,6	
Ricovero FSX	Scrofa in gestazione	PPF e fossa di stoccaggio sottostante	39	7,0	
Ricovero FDX	Scrofa in gestazione	PPF e fossa di stoccaggio sottostante	73	13,1	
Ricovero COL	Scrofa in gestazione	PPF e fossa di stoccaggio sottostante	60	10,8	
Ricovero 3F	Scrofa in gestazione	PPF e fossa di stoccaggio sottostante	190	34,2	
Ricovero 4F	Scrofa in gestazione	PTF e fossa di stoccaggio sottostante	92	16,6	
Ricovero AS	Scrofa in gestazione	PTF e fossa di stoccaggio sottostante	54	9,7	
Ricovero ASG	Scrofa in gestazione	PTF e fossa di stoccaggio sottostante	76	13,7	
Ricovero BATT	Scrofa in gestazione	PTF e fossa di stoccaggio sottostante	76	13,7	
Ricovero SER	Scrofa in gestazione	PP e CE fessurata con fossa di stoccaggio	117	21,1	

		sottostante			
Sale parto da SP1 a SP11	Scrofa in zona parto (compreso suinetti fino a 6 kg)	In gabbie parto con rimozione ad acqua	180	33,0	
Ricoveri Svezamento da SS1 a SS14	Lattonzolo*	In gabbie multiple sopraelevate con fosse di stoccaggio sottostanti	2.341	42,1	375
Ricoveri accrescimento da SA1 e SA4	Magroncello	PTF e fossa di stoccaggio sottostante	754	30,2	302
Ricoveri accrescimento SA5 e SA6	Magroncello	PTF e fossa di stoccaggio sottostante	698	27,9	279
Verri	Verro	Senza lettiera	14	3,5	112
TOTALE Reparto riproduzione			4.806	284,2	1.068

* calcolato con 0,2 m²/capo (peso medio 18 kg)

Reparto accrescimento	Descrizione categoria	Tipo di stabulazione	Posti (n°)	Peso totale (t)	SUA (m²)
Ricoveri accrescimento capannone 5	Magroncello	PTF e fossa di stoccaggio sottostante	1.700	68,0	680
Ricovero A e B. Interno	Magrone	PTF con raschiatore nella fossa sottostante	2.543	178,0	1398
Ricovero A e B. Box esterni ristrutturati	Magrone	PTF e fossa di stoccaggio sottostante	454	31,8	250
Ricovero C interno + box esterni	Suino leggero	PTF e fossa di stoccaggio sottostante	1.304	130,4	848
Ricovero D interno + box esterni	Suino pesante	PTF e fossa di stoccaggio sottostante	848	101,8	848
TOTALE Reparto accrescimento			6.849	510,0	4.024
TOTALE generale			11.655	794,2	5.092

Legenda:

PPF = Pavimento Parzialmente Fessurato

PTF = Pavimento Totalmente Fessurato

PTG = Pavimento Totalmente Grigliato

CE = Corsia Esterna

Tabella B Produzione e stoccaggio deiezioni

Produzione e stoccaggio deiezioni in base al numero capi che si intende allevare	
Numero di capi/ciclo che si intende allevare	11.645
Azoto al campo da liquami (kg/a)*	79.368
Azoto al campo da letami (kg/a)*	5.066
Azoto totale al campo (kg/a)*	84.434
Volume liquami prodotto (m ³ /a)*	29.234,63
Volume letami prodotto (m ³ /a)*	1.218,11
Capacità contenitori di stoccaggio liquami (m ³)	58.160

Superficie contenitori di stoccaggio letami (m ²)	960
Capacità contenitori di stoccaggio letami (m ³)	1.440
* Stimati utilizzando i coefficienti previsti dalla normativa regionale vigente all'atto del riesame	

L'alimentazione dei suini viene effettuata per fasi di accrescimento e sviluppo. I mangimi utilizzati contengono promotori della digestione fra cui fitasi e con l'utilizzo di fosfati inorganici altamente digeribili (fosfato bicalcico di origine minerale).

L'acqua di abbeveraggio proviene dal lago aziendale, un bacino naturale a ridosso del fiume Uso. Vengono utilizzati diversi sistemi di abbeveraggio a seconda delle fasi di riproduzione e accrescimento: nel reparto gestazione si usa il controllo automatico dei livelli in truogolo, nel reparto maternità abbeverata con succhiotti ad libitum, nel reparto svezzamento tazze antispreco ad libitum, nel reparto accrescimento tazze antispreco ad libitum e nel reparto ingrasso abbeverata in truogolo razionata con ausilio di sistemi automatizzati.

I sistemi di riscaldamento ed i ventilatori elettrici sono presenti solo in alcuni locali preposti all'allevamento di capi nelle fasi produttive più sensibili (parto, allattamento e svezzamento e primo accrescimento dei capi suini). Reparti come quello ingrasso sono dotati di ricambi d'aria con ventilazione naturale mediante finestre a tutta lunghezza poste sui lati di gronda e di colmo. Il riscaldamento viene effettuato mediante 4 caldaie alimentate a metano (E97 CT1; CT1 Riserva; E31 CT2; E19 CT3), di cui la CT1 Riserva viene utilizzata solo in caso di problemi alla CT1. La caldaia indicata come CT4, a servizio dei servizi igienici del personale aziendale, è stata rimossa e sostituita con una caldaia elettrica, senza emissioni.

L'illuminazione è naturale/artificiale attraverso neon e lampade.

Mangimificio Aziendale

L'azienda è dotata di mangimificio autonomo per la preparazione giornaliera degli alimenti secondo le esigenze. Il mangimificio aziendale è registrato ai sensi del D.Lgs. 123/99 con il numero IT000060RN in data 17 marzo 2003 e autorizzato dalla Regione Emilia-Romagna ai sensi della Decisione 2001/9/CE con lo stesso numero in data 20 giugno 2003. Le operazioni di movimentazione, macinazione e stoccaggio degli alimenti sono convogliate e protette dalla emissione di polveri: sono presenti sistemi di aspirazione e abbattimento (cicloni e filtri a maniche). Tutti i sistemi di aerazione delle aree lavorative all'interno del mangimificio sono ad aria naturale tranne nella sezione miscelazione: in questa area è stato predisposto un sistema di aspirazione in grado di allontanare le polveri prodotte durante le operazioni.

C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1 IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE

C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono di tipo *diffuso* e provengono essenzialmente dall'attività di ricovero degli animali, dallo stoccaggio degli effluenti e dal loro successivo spandimento sul suolo agricolo.

Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca e metano, per i quali è disponibile il maggior numero di dati utilizzabili per una stima quantitativa; si assume, tuttavia, che le tecniche in grado di ridurre significativamente le emissioni di ammoniaca e di metano manifestino un'efficacia analoga nel ridurre le emissioni degli altri gas, odori compresi.

Per la stima delle emissioni di ammoniaca e metano è stato utilizzato il software "NetIPPC", modello di calcolo che la Regione Emilia-Romagna ha predisposto con l'ausilio del Centro Ricerche Produzioni Animali (CRPA S.p.A.) di Reggio Emilia che permette, da un lato, di valutare l'effetto che diverse tecniche di gestione dell'allevamento possono avere sull'ammontare delle emissioni totali annue in atmosfera e, dall'altro lato, di quantificare, tramite una stima, le emissioni totali, suddividendole nelle diverse fasi di stabulazione, trattamento, stoccaggio, e spandimento su suolo.

Di seguito è mostrata la tabella riassuntiva contenente le informazioni fornite dal Gestore relative alla produzione di Ammoniaca e metano in t/anno associata alle fasi di stabulazione, stoccaggio e spandimento e confrontata con le emissioni di ammoniaca dalla fase di stabulazione rispetto al sistema di riferimento.

Fasi	AMMONIACA emessa in	AMMONIACA	METANO emesso
------	---------------------	-----------	---------------

	atmosfera nelle diverse fasi (t/anno) senza l'applicazione delle BAT - (Rif. BAT 23)	emessa in atmosfera nelle diverse fasi (t/anno)	in atmosfera nelle diverse fasi (t/anno)
Emissioni in fase di stabulazione	24,4	19,2	16,2
Emissioni in fase di trattamento	0,0	0,0	-
Emissioni in fase di stoccaggio	28,6	30,3	149,3
Emissioni in fase di distribuzione	17,4	1,1	-
Totale emissioni diffuse	70,4	50,6	165,5
% abbattimento ammoniaca (differenza percentuale con e senza applicazione BAT)	28		-

Inoltre, relativamente ai ricoveri e per le diverse categorie è stato effettuato il confronto con i valori previsti nel BAT-AEL Tab. 2.1 - BAT 30 riportata nella Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017). In particolare, vengono calcolate le BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico.

Di seguito è riportata la tabella con i calcoli eseguiti sulla base dei risultati del Net-IPPC confrontandoli con i rispettivi intervalli previsti dal BAT-AEL:

Codice Ricovero	Categoria di capi allevati	NetIPPC - AMMONIACA emessa in atmosfera (Kg/anno)	Intervallo Limite del BAT - AEL (Kg NH ₃ /posto animale/anno)
TET; FSX; FDX; COL; 3F; 4F; AS; ASG; BATT; SER	Scrofe in gestazione	4,18 ⁽¹⁾	0,2-4,0 ^(*)
Da SP1 a SP11	Scrofa in zona parto (compreso suinetti fino a 6 kg)	4,81	0,4 — 7,5 ^(**)
Da SS1 a SS14	Lattonzoli 7-30 Kg	0,60	0,03 — 0,7 ^(***)
Da SA1 a SA4; SA5-SA6; Capannone 5; Ricovero A e B + box esterni; Ricovero C e B + box esterni; D +box esterni	Suino da ingrasso	1,62	0,1 — 3,6 ^(****)

(1) Attività "gestazione" attualmente non attiva. Il Valore è stato stimato con il modello Net.IPPC. In considerazione dell'implementazione dello strumento BAT Tool, che prevede l'input del dato del bilancio di massa calcolato tramite il foglio di calcolo predisposto dall'Università di Padova, sarà possibile rideterminare il valore, qualora l'attività per la specie venga ripresa, verificando che lo stesso valore si collochi al di sotto della soglia della BAT-AEL di riferimento.

^(*) Limite aumentabile a 4,0 Kg NH₃/posto animale/anno – rif. Note Tab. 2,1 BAT – AEL

^(**) Limite aumentabile a 7,5 Kg NH₃/posto animale/anno – rif. Note Tab. 2,1 BAT - AEL

^(***) Limite aumentabile a 0,7 Kg NH₃/posto animale/anno – rif. Note Tab. 2,1 BAT – AEL

^(****) Limite aumentabile a 0,7 Kg NH₃/posto animale/anno – rif. Note Tab. 2,1 BAT - AEL

L'azienda applica quanto previsto alla BAT 3 per i punti b) "Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione" e c) "Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza"; pertanto, in merito alle scrofe in gestazione l'azienda ritiene che siano già presenti le condizioni per poter continuare ad usare le tecniche di stabulazione presenti, senza dover intervenire.

Emissioni derivanti da altre attività

L'azienda, infine, è dotata di mangimificio autonomo per la preparazione giornaliera degli alimenti secondo le esigenze. Le operazioni di movimentazione, macinazione e stoccaggio degli alimenti sono convogliate e protette dalla emissione di polveri (E21 ventola di estrazione dell'aria dai locali ed E21A collocata all'interno del locale mangimificio dedicata all'aspirazione delle polveri eventualmente formatesi al di sopra della tramoggia ove la frazione più pesante viene recuperata).

Sono presenti sistemi di aspirazione e abbattimento (cicloni e filtri a maniche). Tutti i sistemi di aerazione delle aree lavorative all'interno del mangimificio sono ad aria naturale tranne nella sezione miscelazione: in questa area è stato predisposto un sistema di aspirazione in grado di allontanare le polveri prodotte durante le operazioni.

C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

Per i consumi idrici l'azienda Zavatta dispone di un bacino naturale posto a ridosso del Fiume Uso. Per gli approvvigionamenti ad uso potabile delle maestranze l'azienda è collegata all'acquedotto comunale.

I liquami raccolti da tutti i ricoveri vengono convogliati nelle lagune di stoccaggio previo trattamento di separazione solido liquido.

All'interno dell'azienda è presente un sistema di ricircolo dei liquami destinati alle operazioni di rimozione delle deiezioni dalle fosse di raccolta sottostanti i pavimenti.

Gli scarichi idrici dell'azienda Zavatta consistono in acque nere prodotte nei servizi igienici dalle maestranze, posti presso i locali adibiti ad ufficio, il locale preparazione alimenti e il ricovero SP9. Essi vengono trattati e stoccati in fosse tipo Imhoff; i fanghi di sedimentazione vengono smaltiti tramite ditta specializzata in espurgo e conferiti al depuratore civile. Il lagunaggio è una tecnica naturale di depurazione dei reflui, di origine prevalentemente zootecnica, dove la depurazione avviene all'interno di stagni di ossidazione, detti anche lagune o stagni biologici, all'interno dei quali avvengono processi di ossidazione e fermentazione simili a quelli che si realizzano in natura. L'immissione di acque reflue domestiche in un sistema di lagunaggio, trattandosi di reflui di origine civile che nella circostanza derivano in prevalenza da servizi igienici e vengono pre-trattate in vasca tipo Imhoff, non comporta alcun problema con lo scarico finale diretto in pubblica fognatura considerando che, ai fini dell'accettazione del refluo in pubblica fognatura, sarebbe sufficiente il semplice trattamento già operato dall'esistente vasca tipo Imhoff. Considerando che una considerevole parte del liquame trattato nel sistema di lagunaggio viene destinato alla distribuzione in agricoltura, occorre però valutare la compatibilità, soprattutto formale, dell'utilizzo agronomico di un refluo con chiara origine domestica. A tale proposito il D.Lgs. 152/06, all'art. 112 (utilizzazione agronomica), demanda alle Regioni il compito di disciplinare le attività di utilizzazione agronomica sulla base dei criteri e delle norme tecniche generali adottati con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali; la Regione Emilia-Romagna, col Regolamento Regionale n. 3/2017, disciplina l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, delle acque reflue provenienti da aziende agricole e da piccole aziende agroalimentari in coerenza con quanto previsto dall'articolo 112 del D.Lgs. 152/06. All'art. 2 del Regolamento Regionale n. 3/2017 viene definita l'utilizzazione agronomica come: "il processo di distribuzione in campo, finalizzato al recupero delle sostanze nutrienti ed ammendanti, degli effluenti di allevamento, delle acque reflue provenienti da aziende agricole e da piccole aziende agro-alimentari e del digestato, fin dalla loro produzione comprensiva delle fasi intermedia di gestione, stoccaggio, trattamento, trasporto e distribuzione in campo." Occorre quindi individuare quali "acque reflue" la regione Emilia-Romagna ritiene compatibili con l'utilizzazione agronomica. Nel comma 1 – art. 2 – lett. "c" dello stesso Regolamento Regionale, il legislatore individua, ai fini dell'utilizzo agronomico, le acque reflue che non contengono sostanze pericolose e provenienti (ai sensi dell'art. 112 - comma 1, e dell'art. 101 - comma 7, lettere a), b) e c), del d. lgs. n. 152/06) da una serie di tipologie di aziende fra cui le "imprese dedite all'allevamento di bestiame". Per quanto concerne la presenza di sostanze pericolose, riferendosi nella circostanza ad acque reflue derivanti in prevalenza da servizi igienici ed in modesta quantità da servizi di cucina, si può ragionevolmente escludere che le stesse possano rientrare nella casistica di cui all'art. 108 del D.Lgs. 152/06, per cui ne consegue come la loro immissione nel sistema di lagunaggio risulta compatibile con la destinazione finale del refluo, sia essa in pubblica fognatura come anche sul suolo in ambito di utilizzo agronomico.

La Tabella seguente riporta le caratteristiche dei punti di approvvigionamento idrico e dei punti di scarico delle acque reflue presenti in stabilimento.

Approvvigionamento idrico	FONTE	m ³ /anno
	Pozzo	/
	Laghetto	18.300 (stima)
	Laghetto Pag. 18 di 76	18.300 (stima)
	Altro	
	Posizione contatori	c/o sponda Sud del lago
		I consumi idrici/capo prodotto, tranne nei periodi

Scarichi industriali	Potenzialità insediamento	5.000 mc anno
	Recettore scarico	Fognatura nera
	Sistema trattamento prima dello scarico	Vasche di Lagunaggio
	Impianto finale di trattamento	Impianto Dep. Rimini Via Fiumicino, 6 Santa Giustina Rimini
Acque meteoriche	Le acque meteoriche intercettate dalle coperture dei reparti e dalle superfici impermeabilizzate sono allontanate tramite il circuito fognario dedicato alle acque chiare	

C2.1.3 RIFIUTI E SOA

I quantitativi dei rifiuti normalmente prodotti con il relativo codice EER, nonché le forme di gestione (deposito temporaneo, adesioni ai sistemi organizzati di raccolta), viene schematizzato in forma tabellare.

Descrizione rifiuto	Codice E.E.R.	Localizzazione Stoccaggio provvisorio	Modalità di allontanamento
Oli esausti	130208*	All. 3D.1 - 3D.2	Smaltitore autorizzato
Filtri dell'olio	160107*		
Batterie	160601*		
Imballaggi contenenti sostanze pericolose (es. contenitori farmaci)	150101*		
Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	200121*		
Altri rifiuti (scarto olii minerali)	130205		
Altri rifiuti (medicinali bocce vetro vaccini)	180202		
Altri rifiuti (medicinali bocce vetro/polvere)	180203		
	180208		
Imballaggi in plastica (es. contenitori vuoti detergenti)	150102		
Imballaggi in vetro (es. contenitori medicinali veterinari)	150107		
Imballaggi misti (es. contenitori per materiali destinati all'alimentazione)	150106		
Pneumatici fuori uso	160103		
Medicinali diversi da quelli della voce 200131	200132		
Altri rifiuti (scarti alluminio)	170402		
Altri rifiuti (rottami ferrosi)	170405		

C2.1.4 GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

Viene eseguito un processo di separazione solido/liquido e un processo di decantazione e trasferimento della frazione liquida da un lagone all'altro pertanto si produce oltre alla frazione liquida anche una frazione palabile di effluenti di allevamento.

Gli effluenti zootecnici vengono in parte utilizzati a scopo agronomico sui terreni elencati nella comunicazione di spandimento presentata al SAC di ARPAE, come verificato dal Portale GESTIONE EFFLUENTI della RER, ed in parte scaricati in fognatura (liquame chiarificato).

La parte del liquame chiarificato che viene scaricato, tramite allacciamento alla rete fognaria gestita da HERA, e inviato al depuratore, riduce il quantitativo di liquami da inviare all'utilizzazione agronomica. In base ai valori ed alla qualità dei liquami stoccati nei bacini e considerando il fermo durante i mesi estivi richiesto da Hera per fare fronte al carico turistico, si stima che le quantità massime avviabili in fognatura possano arrivare a circa 10.000 m3/anno.

La Ditta dispone delle strutture di stoccaggio per gli effluenti di allevamento prodotti (liquami e assimilati), concessionate dal Comune di Poggio Berni con licenza edilizia n. 26/1976 del 24/05/1976 e Concessione Edilizia pratica n. 68/1979 del 10/10/1979, riportate nelle tabelle sottostanti.

Contenitori di liquame:

Sito	Strutture di stoccaggio	Volume di stoccaggio (m ³)	Data ultima relazione geologica/di collaudo
	Lagone 1	23.350	19/06/2015
	Lagone 2	10.350	19/06/2015
	Lagone 3	8.960	19/06/2015
	Lagone 4	11.500	19/06/2015
	Lagone 5-6	4.000	19/06/2015
Totale		58.160	

Contenitori letame e altri materiali palabili

Localizzazione concimaia	Caratteristiche costruttive			
	Materiale	Copertura	Superficie (m ²)	Volume di stoccaggio (m ³)
All. 3B.3	Cemento	no	960	1.440

I lagoni e la concimaia sono dimensionati e sono ampiamente sufficienti al contenimento e allo stoccaggio.

Le acque meteoriche intercettate dalla platea vengono convogliate nei liquami e sono conteggiate nella produzione di liquame non palabile

al riguardo della gestione degli effluenti, la ditta mette in atto le seguenti pratiche:

- Della frazione palabile viene effettuato lo spandimento superficiale seguito da interrimento dell'effluente entro ventiquattro ore dall'inizio delle operazioni di spandimento;
- Dei liquami viene effettuato lo spandimento tramite carro botte dotato di interrimento diretto tramite gli appositi assolcatori e i relativi strumenti di interrimento (distribuzione con la tecnica dello spandimento a solco chiuso);
- Per quanto riguarda l'utilizzo dei terreni si farà riferimento al PUA.

C2.1.5 EMISSIONI SONORE

Il sito si trova in aperta campagna e non sono presenti recettori sensibili (residenze, scuole, case di riposo o cura, ecc.) nelle vicinanze, per almeno 50 m.

La ditta ha commissionato e effettuato la una Valutazione di Impatto Acustico in data 07/03/2019.

La rumorosità maggiore generata dall'attività produttiva avviene nel tardo pomeriggio, circa dalle ore 16:30 alle ore 17:30, quando vengono attivati i macchinari per la produzione e distribuzione dei pasti e contemporaneamente i capi presenti all'interno dell'allevamento emettono intensi grugniti in attesa del cibo.

I livelli di immissioni sonore sono stati valutati entro i limiti assoluti di immissione previsti dal DPCM 14/11/97 per le aree classificate in zona III-Aree di tipo misto relativa ai ricettori sensibili presenti in prossimità dello stabilimento e nei limiti di zona indicati al punto **C1.1.3 Classificazione acustica**.

Storicamente non sono pervenute ad ARPAE segnalazioni di disagio acustico e/o esposti.

C2.1.6 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Tutte le lagune sono realizzate sotto il livello del p.c. e risultano essere impermeabilizzate.

La superficie scoperta impermeabilizzata è pari a 6.745 mq.

Non risultano bonifiche del terreno ad oggi effettuate né previste.

Sono presenti coperture in eternit, contenente amianto, pertanto è stata effettuata una *“Relazione sulla valutazione dello stato di conservazione delle coperture in cemento-amianto”* in data 01/02/2019.

Gli effluenti zootecnici che si formano nei locali di stabulazione vengono raccolti tramite apposite canalizzazioni ed inviati ai bacini in terra autorizzati mediante pompe di rilancio.

Le pavimentazioni del ricovero attrezzi e materie prime sono cementate.

I detergenti e disinfettanti sono stoccati in contenitori forniti dal produttore e vengono immagazzinati in locali posti all'interno di capannoni con pavimentazione impermeabile. I medicinali e i vaccini sono stoccati nei locali indicati nelle planimetrie *“Allegato 3D.2 e Allegato 3D.2”*.

I rifiuti pericolosi sono stoccati in contenitori posti in area coperta.

Nelle aree scoperte non impermeabilizzate non sono stoccati materie prime o rifiuti pericolosi che possono dare origine a percolamento.

È presente un serbatoio fuori terra in acciaio dotato di dichiarazione di conformità e certificato di collaudo per lo stoccaggio del gasolio per rifornimento mezzi, da 2.400 litri, provvisto di tettoia di copertura e bacino di contenimento.

Inoltre, è presente un serbatoio interrato inutilizzato a camera singola, posto in adiacenza alla centrale termica (indicato in planimetria come *“DEPOSITO INTERR. GASOLIO”*) da 10.000 litri, che era destinato allo stoccaggio del gasolio a servizio del vecchio impianto di riscaldamento. Da diversi anni non è più utilizzato. La cisterna vuota è stata comunque collaudata nel mese di agosto 2015 con esito positivo.

Non esistono falde idriche, almeno in prossimità delle strutture di stoccaggio, che possano risalire fino al fondo della laguna o quantomeno essere interessate da eventuali perdite dagli impianti suddetti; la salvaguardia delle falde viene ulteriormente rafforzata dalla impermeabilità pressoché totale dei terreni in loco.

All'interno dell'area dell'insediamento produttivo sono presenti due piezometri di controllo, appositamente posizionati ed utilizzati al bisogno per effettuare prelievi di campioni idrici da sottoporre ad analisi per la verifica della possibile interferenza delle strutture utilizzate per la gestione degli effluenti di allevamento con la circolazione idrogeologica della falda libera.

Contestualmente alla presentazione del report annuale relativo all'anno 2015, il Gestore ha prodotto la documentazione relativa alla *“verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento”* di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, dalla quale risulta che nel sito vengono utilizzate sostanze pericolose, consistenti in gasolio, prodotti fitosanitari e detergenti/disinfettanti; alla luce delle condizioni di conservazione di tali sostanze (sopra descritte), il Gestore dichiara che si esclude la possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee.

C2.1.7 ENERGIA

L'azienda utilizza energia elettrica prelevata dalla rete.

Il sito produttivo dispone di 4 caldaie alimentate a metano per la produzione di acqua calda per usi di riscaldamento nelle fasi produttive più sensibili (parto, allattamento e svezzamento e primo accrescimento dei capi suini), collocate nei diversi punti strategici all'interno del sito e identificate con le sigle CT1, CT1 Riserva CT2 e CT3, e una caldaia elettrica con potenza < 35 Kw indicata come CT4, non utilizzata per i processi produttivi.

C2.1.8 MATERIE PRIME

Consumo di materie prime

Le principali materie prime utilizzate sono quelle necessarie per l'alimentazione dei suini.

In considerazione del tipo di dieta differenziata per fasi vengono impiegati mangimi con contenuto di aminoacidi e additivi alimentari, che contribuiscono a ridurre l'azoto escreto.

L'azienda, infine, è dotata di mangimificio autonomo per la preparazione giornaliera degli alimenti secondo le esigenze, ad oggi non utilizzato e in stato di fermo operativo.

Ogni materia prima utilizzata è contabilizzata, controllata e stoccata in aree dedicate.

C2.1.9 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

Il Gestore dichiara di seguire il piano di prevenzione degli incendi e delle emergenze ambientali (BAT 2 b-c-d).

L'azienda mantiene un registro informatizzato delle anomalie che si verificano nei vari reparti, negli stoccaggi, o nella distribuzione dei reflui.

C2.1.10 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT (in italiano Migliori Tecniche Disponibili) (di seguito BAT) per il settore degli allevamenti è costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017); tale documento stabilisce le **conclusioni sulle BAT concernenti l'allevamento intensivo**.

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di settore, come risulta dal confronto effettuato dal Gestore, è documentato *nella sezione C3 con le valutazioni dell'A.C.*

C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

Il Gestore dell'installazione, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati conferma la situazione impiantistica attuale.

Inoltre, elabora le seguenti proposte:

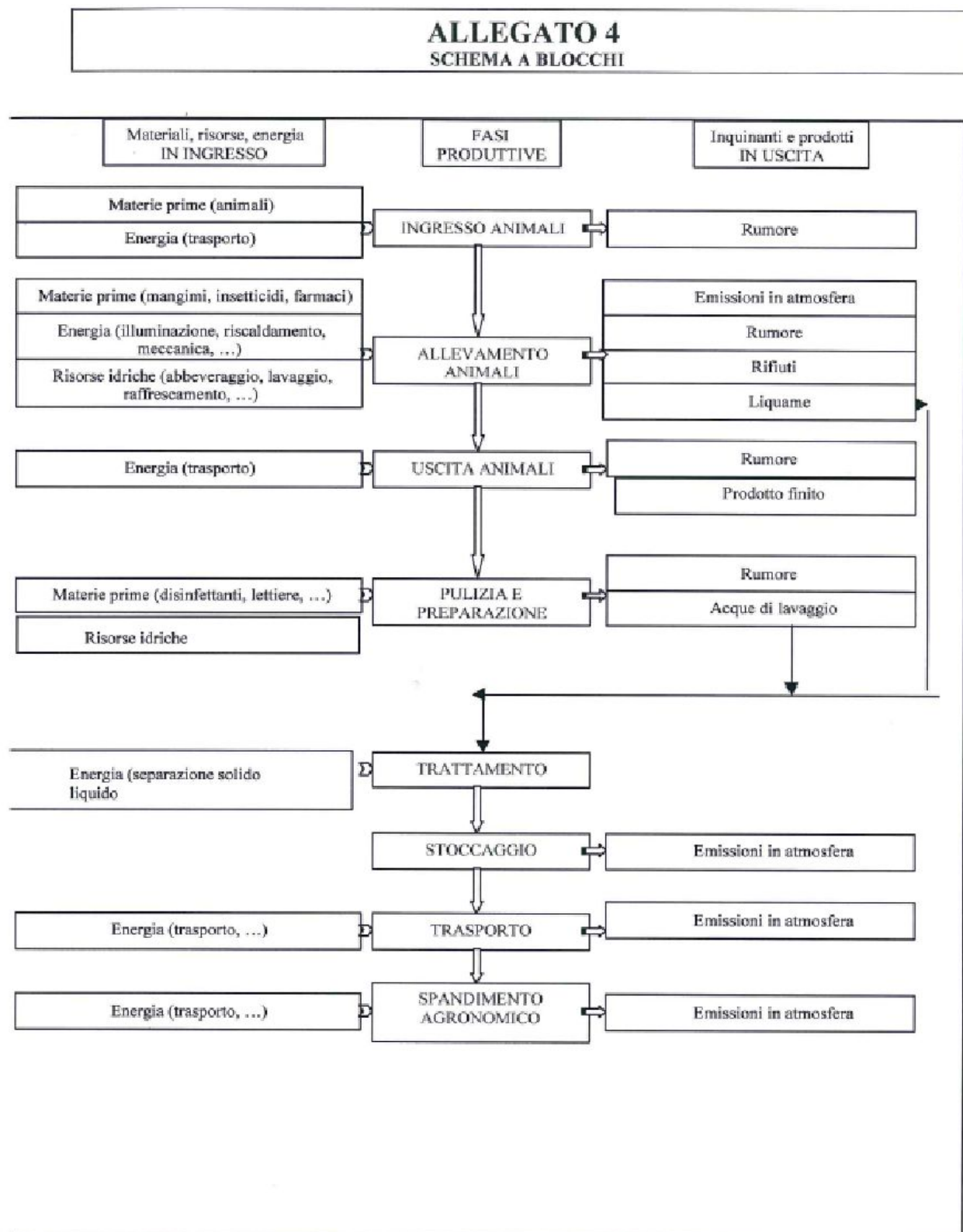
1. Per quanto riguarda le emissioni derivanti dalla gestione degli effluenti zootecnici all'interno del complesso produttivo, la Ditta prevede di effettuare la copertura della vasca raccolta liquami dietro settore ingrasso (punto di emissione E20 in planimetria 3A) e della vasca equalizzazione liquami presso separatore (punto di emissione E105 in planimetria 3A).
2. Per le emissioni derivanti dallo stoccaggio in platea del separato palabile, la ditta prevede di implementare la copertura della platea di stoccaggio del palabile con una adeguata telonatura in grado di contenere la diffusione nell'ambiente circostante delle emissioni provenienti dal refluo stoccato, lasciando scoperta una minima parte allo scopo di permettere al separato palabile di continuare ad accumularsi al di sopra del cumulo.
3. Il Gestore ha avviato una ricerca, presso gli impianti di bio-digestione presenti sul territorio limitrofo all'allevamento, al fine di trovare una collocazione del liquame proveniente direttamente dalle strutture di allevamento, con lo scopo di riuscire ad allontanare giornalmente una quota di effluente pari ad un minimo di 15/20 mc, da prelevare direttamente dalla vasca raccolta liquami dietro settore ingrasso (punto di emissione E20 in planimetria 3A); tale quota, se allontanata, ridurrebbe il carico di reflui presenti nel sito produttivo e quindi proporzionalmente le emissioni odorigene da questi derivanti.
4. Oltre a ciò, in base a quanto rilevato dall'indagine odorigena effettuata dal Gruppo CSA - S.p.A. di Rimini in data 01/03/2019, relativamente ad una maggiore concentrazione di sostanze odorigene derivanti dallo scarico in Lagone 2 della frazione liquida vibro vagliata, imputabile al gorgogliamento causato dalla presenza di aria nella tubazione di scarico, che viene trascinata assieme al refluo immesso sotto il pelo del liquame già presente nel lagone, il Gestore intende intervenire sulla linea di trasporto proveniente dal vibrovaglio, inserendo su tale linea una vasca chiusa, al fine di permettere all'aria presente nella tubazione di allontanarsi e non accompagnare il refluo fino alla sua immissione nel lagone; ciò in quanto dalla vasca in poi la tubazione sarebbe interessata dal passaggio a pieno del solo liquame, evitando così l'insidiosa presenza di aria che, causando il fenomeno di gorgogliamento all'immissione nel lagone, contribuirebbe ad incrementare le emissioni odorigene.
5. Una volta messe in pratica tali soluzioni, il Gestore intende procedere ad effettuare una nuova valutazione e misurazione delle emissioni che si originano durante i processi produttivi e che riguardano le fasi dove si è intervenuti come sopra specificato, per porla a confronto con quella contenuta nella documentazione presentata contestualmente a codesta Relazione ed elaborata e predisposta dal Gruppo CSA - S.p.A. di Rimini, al fine di potere verificare, assieme all'Autorità competente, i termini delle risultanze delle operazioni messe in atto ed eventualmente prevedere di aggiungere miglioramenti delle condizioni e tecniche volte a diminuire ulteriormente le emissioni derivanti dai processi produttivi dell'attività di allevamento nel sito produttivo.
6. Ove possibile, negli altri ricoveri e nei locali di stabulazione, il Gestore intende estendere, nei limiti di quanto ad ora tecnologicamente possibile, la tecnica per rimuovere frequentemente il liquame dalle

fosse poste sotto le superfici di stabulazione, grazie a lavaggi frequenti da porsi in atto utilizzando i liquami di ricircolo (BAT 30.a. 4).

C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE

L'assetto impiantistico proposto dal Gestore utilizza uno schema produttivo assodato che nel tempo si è ottimizzato anche dal punto di vista ambientale.

Di seguito si mostra lo schema di flusso relativo all'assetto impiantistico proposto dal Gestore.



C3.1 CONFRONTO CON LE BAT

BAT	Descrizione	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 1: SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE Al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprenda tutte le seguenti caratteristiche.				
1.	impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado	Non applicata		Predisposizione e rispetto di un Sistema di Gestione Ambientale (Vedi punto 13 del Paragrafo D1 Piano di adeguamento dell'installazione e sua cronologia)
2.	definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione			
3.	pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti			
4.	attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a: a) struttura e responsabilità; b) formazione, sensibilizzazione e competenza; c) comunicazione; d) coinvolgimento del personale; e) documentazione; f) controllo efficace dei processi; g) programmi di manutenzione; h) preparazione e risposta alla situazione di emergenza; i) verifica della conformità alla normativa in materia ambientale			
5.	controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione: a) al monitoraggio e alla misurazione (cfr. anche il documento di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni dalle installazioni IED — ROM);			

	b) alle misure preventive e correttive; c) alla tenuta dei registri; d) a un audit indipendente (ove praticabile) interno ed esterno, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente			
6.	riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace			
7.	attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite			
8.	considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un eventuale dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita			
9.	applicazione con cadenza periodica di un'analisi comparativa settoriale (per esempio il documento di riferimento settoriale EMAS).			
10.	Specificamente per l'allevamento intensivo di pollame o di suini, le BAT includono nel sistema di gestione ambientale anche i seguenti elementi: attuazione di un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 9)			
11.	attuazione di un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12).			

BAT 2: BUONA GESTIONE

Al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale e migliorare la prestazione generale, la BAT prevede l'utilizzo di tutte le tecniche qui di seguito indicate.

a	Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività per: ridurre il trasporto degli animali e materiali;	Applicata	L'impianto è preesistente	Si condivide quanto proposto dal Gestore.
---	---	-----------	---------------------------	---

	• garantire distanze adeguate dai recettori sensibili • prevenire inquinamento idrico			
b	Istruire e formare il personale.	Applicata		
c	Elaborare un piano di emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici.	Applicata		
d	Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature.	Applicata		
e	Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni.	Applicata		

BAT 3: GESTIONE ALIMENTARE

Per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.

a	Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.	Applicata		
b	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicata		Si condivide quanto proposto dal Gestore.
c	Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza.	Applicata		
d	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto escreto	Applicata		

BAT 4: GESTIONE ALIMENTARE

Per ridurre il fosforo totale escreto rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.

a	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicata		Si condivide quanto proposto dal Gestore.
b	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi).	Applicata		
c	Uso di fosfati	Applicata		

	inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.			
BAT 5: UTILIZZO EFFICIENTE DELL'ACQUA				
Per un uso efficiente dell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
a	Registrazione del consumo idrico.	Applicata		Si condivide quanto proposto dal Gestore.
b	Individuazione e riparazione delle perdite.	Applicata		
c	Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione.	Applicata		
d	Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (ad libitum).	Applicata		
e	Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile	Non applicata	Non è necessaria la calibratura in quanto le uniche perdite possibili sono relative agli abbeveratoi. Durante le ispezioni giornaliere agli impianti vengono rilevate eventuali perdite prontamente riparate	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
f	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia.	Non applicabile	Gli impianti sono esistenti.	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
BAT 6: EMISSIONI DALLE ACQUE REFLUE				
Per ridurre la produzione di acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
a	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile	Applicata		Si condivide quanto proposto dal Gestore.
b	Minimizzare l'uso di acqua.	Applicata	I locali vengono lavati con i liquami chiarificati e stabilizzati grazie all'impianto di ricircolo presente in tutte le strutture di allevamento	
c	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi	Applicata	Le acque meteoriche intercettate dalle	

	di acque reflue da trattare.		coperture dei reparti e dalle superfici impermeabilizzate sono allontanate tramite il circuito fognario dedicato alle acque chiare	
BAT 7: EMISSIONI DELLE ACQUE REFLUE				
Per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
a	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.	Applicata		Si condivide quanto proposto dal Gestore.
b	Trattare le acque reflue.	Applicata		
c	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carro-botte, iniettore ombelicale.	Applicata		
BAT 8: USO EFFICIENTE DELL'ENERGIA				
Per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
a	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza.	Non applicabile	Le strutture e gli impianti sono esistenti	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
b	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento /raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.	Applicata	Nelle fasi produttive più sensibili (parto, allattamento e svezzamento e primo accrescimento dei capi suini)	Si condivide quanto proposto dal Gestore.
c	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.	Non applicabile	In parte per via dei locali con ventilazione naturale e/o non riscaldati, nei rimanenti in quanto già esistenti	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
d	Impiego di una illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.	Applicata		Si condivide quanto proposto dal Gestore.
e	Impiego di scambiatori di calore	Non applicabile	Non presenti in azienda	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
f	Uso di pompe di calore per recuperare il calore	Non applicabile	Non presenti in azienda	
g	Recupero del calore con pavimento riscaldato	Non applicabile	Non presente pavimento riscaldato	
h	Applicare la ventilazione naturale.	Applicata	Nei locali dotati di ricambi aria con la sola ventilazione naturale	Si condivide quanto proposto dal Gestore.
BAT 9: EMISSIONI SONORE				

Per prevenire o, laddove ciò non è possibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1) un piano di gestione del rumore che comprenda gli elementi riportati di seguito.				
	E' applicabile limitatamente ai casi in cui l'inquinamento acustico presso i recettori sensibili è probabile o comprovato. Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che comprenda gli elementi riportati di seguito: i. un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma; ii. un protocollo per il monitoraggio del rumore; iii. un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati iv. un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni sonore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione; v. un riesame degli incidenti sonori e dei rimedi e la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.	Non applicabile	Non sono presenti ricettori sensibili nei pressi dell'insediamento e, come emerso dalla valutazione di impatto acustico i livelli sonori sono risultati ampiamente rientranti nei limiti assoluti di immissione previsti dal DPCM 14/11/97 per le aree classificate in zona III-Aree di tipo misto in cui sono presenti altri ricettori	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore. Inoltre non risultano alla segnalazioni di inquinamento acustico
BAT 10: EMISSIONI SONORE Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
a	Garantire distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili.	Non applicabile	L'impianto è esistente e le distanze dai recettori di conseguenza non sono modificabili.	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
b	Ubicazione delle attrezzature. I livelli di rumore possono essere ridotti:	Non applicabile	L'impianto è esistente per cui la rilocalizzazione delle	

	i. aumentando la distanza fra l'emittente e il ricevente (collocando le attrezzature il più lontano possibile dai recettori sensibili);		apparecchiature non è possibile.	
b	Ubicazione delle attrezzature. I livelli di rumore possono essere ridotti: ii. minimizzando la lunghezza dei tubi di erogazione dei mangimi; iii. collocando i contenitori e i silos dei mangimi in modo di minimizzare il movimento di veicoli nell'azienda agricola.	Applicata		Si condivide quanto proposto dal Gestore.
c	Misure operative: i. chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare durante l'erogazione del mangime, se possibile; ii. apparecchiature utilizzate da personale esperto; iii. assenza di attività rumorose durante la notte e i fine settimana, se possibile; iv. disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione; v. funzionamento dei convogliatori e delle coclee pieni di mangime, se possibile; vi. mantenimento al minimo delle aree esterne raschiate per ridurre il rumore delle pale dei trattori.	Applicata		Si condivide quanto proposto dal Gestore.
d	Apparecchiature a bassa rumorosità, quali: i. ventilatori ad alta efficienza se non è possibile o sufficiente la ventilazione naturale; ii. pompe e compressori; iii. sistema di alimentazione che riduce lo stimolo pre-	Applicata	I ventilatori sono presenti solo a servizio dei locali preposti all'allevamento di capi nelle fasi produttive più sensibili (parto, allattamento e svezzamento e primo accrescimento	Si condivide quanto proposto dal Gestore.

	alimentare (per esempio tramogge, alimentatori passivi ad libitum, alimentatori compatti).		dei capi suini). Nei reparti svezzamento e accrescimento l'alimentazione è ad libitum	
e	Apparecchiature per il controllo del rumore, quali: i. riduttori di rumore; ii. isolamento dalle vibrazioni; iii. confinamento delle attrezzature rumorose (per esempio mulini, convogliatori pneumatici); iv. insonorizzazione degli edifici.	Non applicata	Le strutture e gli impianti sono esistenti	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
f	Procedure antirumore. La propagazione del rumore può essere ridotta inserendo ostacoli fra emittenti e riceventi.	Applicata		Si condivide quanto proposto dal Gestore

BAT 11: EMISSIONI DI POLVERI

Al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

a	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare una combinazione delle seguenti tecniche:			
1.	1. Usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata);	Non applicabile	Non si usa lettiera	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
	2. Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente);	Applicata	Non si usa lettiera	Si condivide quanto proposto dal Gestore
	3. Applicare l'alimentazione ad libitum;	Applicata	La tecnica è praticata nei reparti svezzamento e accrescimento	
	4. Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti;	Applicata		
	5. Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico.	Non applicata	Per il riempimento dei silos si usano delle maniche che entrano direttamente nel silo per evitare la	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.

			formazione di polveri all'esterno	
	6. Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero.	Applicata	I ventilatori sono presenti solo a servizio dei locali preposti all'allevamento di capi nelle fasi produttive più sensibili (parto, allattamento e svezzamento e primo accrescimento dei capi suini) e il loro funzionamento è limitato ai tempi minimi per garantire il benessere dei capi allevati	Si condivide quanto proposto dal Gestore.
b	Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici applicando una delle seguenti tecniche: 1. Nebulizzazione d'acqua; 2. Nebulizzazione di olio; 3. Ionizzazione;	Non applicata	Sarebbero necessarie modifiche impiantistiche non economicamente convenienti	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
c	Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento aria quale: 1. Separatore d'acqua; 2. filtro a secco; 3. Scrubber ad acqua; 4. Scrubber ad acqua; 5. Bioscrubber ad acqua; 6. sistema a biofiltro; 7. Biofiltro	Non applicabile	Sarebbero necessarie modifiche impiantistiche non economicamente convenienti	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
BAT 12: EMISSIONI DI ODORI Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito:				
	i. un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma; ii. un protocollo per il monitoraggio degli odori; iii. un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati; iv. un programma di prevenzione ed eliminazione degli	Non applicata	Di prossima applicazione	La ditta deve attuare interventi di contenimento e monitoraggio delle emissioni odorigene secondo quanto previsto ai punti 1, 2, 3, 4, 9, 10 e 11 del Paragrafo D1 Piano di adeguamento dell'installazione e sua cronologia

	odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori (cfr. BAT 26), caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di eliminazione e/o riduzione; v. un riesame degli eventi odorigeni e dei rimedi nonché la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.			
--	--	--	--	--

BAT 13: EMISSIONE DI ODORI

Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche applicabili, che di seguito si riportano

Tecnica (14)

a	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/impianto e i recettori sensibili.	Non applicabile	L'impianto è esistente e non sono modificabili le distanze dai recettori	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
b	Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: - mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per esempio evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati), - ridurre le superfici di emissione degli effluenti di allevamento (per esempio usare travetti di metallo o plastica, canali con una ridotta superficie esposta agli effluenti di allevamento), - rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno, - ridurre la temperatura dell'effluente (per esempio mediante il raffreddamento del	Applicata	L'allontanamento dei liquami dalle vasche sottostanti le superfici di stabulazione avviene, a secondo del settore dell'allevamento, in maniera continuativa o con allontanamento frequente	Si condivide quanto proposto dal Gestore. La ditta dove inoltre adeguarsi a quanto previsto nel punto 4 del Paragrafo D1 Piano di adeguamento dell'installazione e sua cronologia

	liquame) e dell'ambiente interno, - diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento, - mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera.			
c	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione: - aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per esempio oltre l'altezza del tetto, camini, deviando l'aria esausta attraverso il colmo anziché la parte bassa delle pareti), - aumentare la velocità di ventilazione dell'apertura di uscita verticale, - collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per esempio vegetazione) - aggiungere coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nelle parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo, - disperdere l'aria esausta sul lato del ricovero zootecnico opposto al recettore sensibile, - allineare l'asse del colmo di un edificio a ventilazione naturale in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento.	Applicata	Nei pressi dei capannoni di allevamento e nel perimetro del sito produttivo sono in essere barriere vegetali naturali e artificiali funzionali anche per arginare la dispersione delle emissioni odorigene	Si condivide quanto proposto dal Gestore.
d	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico);	Non applicata	Sarebbero necessarie modifiche impiantistiche non economicamente	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.

	2. Biofiltro; 3. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi.		convenienti	
e	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:			
	1. Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio;	Non applicata	Per la platea del separato palabile, si prevede di implementare la copertura con una adeguata telonatura lasciando scoperta una minima parte allo scopo di permettere al separato palabile di continuare ad accumularsi al di sopra del cumulo	La ditta deve adeguarsi a quanto previsto nei punti 1 e 2 del Paragrafo D1 Piano di adeguamento dell'installazione e sua cronologia
	2. Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali);	Applicata		Si condivide quanto proposto dal Gestore.
	3. Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Non applicata	Il gorgogliamento causato dalla presenza di aria nella tubazione di scarico nel lagone 2, che viene trascinata assieme al refluo immesso sotto il pelo del liquame già presente nel lagone, verrà eliminato intervenendo sulla linea di trasporto proveniente dal vibrovaglio mediante l'inserimento su tale linea di una vasca chiusa, al fine di permettere all'aria presente nella tubazione di allontanarsi e non accompagnare il refluo fino alla sua	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore. La ditta deve inoltre adeguarsi a quanto previsto nel punto 3 del Paragrafo D1 Piano di adeguamento dell'installazione e sua cronologia

			immissione nel lagone ed evitando così l'insidiosa presenza di gorgogliamento all'immissione nel lagone	
f	Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico: 1. Digestione aerobica (aerazione) del liquame; 2. Compostaggio dell'effluente solido; 3. Digestione anaerobica.	Non applicata	Non tecnicamente praticabile nel contesto aziendale	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
g	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione: 1. Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame; 2. Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile.	Applicata		Si condivide quanto proposto dal Gestore.

BAT 14: EMISSIONI PROVENIENTI DALLO STOCCAGGIO DI EFFLUENTE SOLIDO

Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche o una loro combinazione, come riportato di seguito.

Tecnica (15)

a	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume di effluente solido	Applicata		Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
b	Coprire i cumuli di effluente solido	Non applicabile	A causa del funzionamento del separatore solido/liquido vi è aggiunta in continuo della frazione palabile al cumulo	Si condivide quanto proposto dal Gestore.
c	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone	Non applicabile	Non praticabile nel contesto aziendale	

BAT 15: EMISSIONI PROVENIENTI DALLO STOCCAGGIO DI EFFLUENTE SOLIDO

Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'adottare almeno due delle BAT richiamate, che di seguito si riportano.

Tecnica (16)

a	Stoccare l'effluente solido	Non applicabile	Non praticabile nel	Si prende atto di
---	-----------------------------	-----------------	---------------------	-------------------

	secco in capannone		contesto aziendale	quanto dichiarato dal Gestore.
b	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.	Non applicabile	Non praticabile nel contesto aziendale	
c	Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo.	Applicata		Si condivide quanto dichiarato dal Gestore.
d	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	Applicata		
e	Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso	Non applicabile	Non si effettuano stoccaggi in cumuli a piè di campo	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.

BAT 16: EMISSIONI DA STOCCAGGIO LIQUAMI

Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

Tecnica (17)

a	Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame mediante l'utilizzo di una combinazione delle seguenti tecniche:			
	1. Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio del liquame;	Non applicabile	I lagoni di stoccaggio dei liquami sono preesistenti	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
	2. Ridurre la velocità del vento e lo scambio d'aria sulla superficie del liquame impiegando il deposito a un livello inferiore di riempimento;	Applicata		Si condivide quanto dichiarato dal Gestore.
	3. Minimizzare il rimescolamento del liquame	Applicata		Si condivide quanto dichiarato dal Gestore. La ditta dove inoltre adeguarsi a quanto previsto nel punto 3 del Paragrafo D1 Piano di adeguamento

				dell'installazione e sua cronologia
b	Coprire il deposito di stoccaggio del liquame. A tal fine è possibile usare una delle seguenti tecniche:			
	1. Copertura rigida;	Non applicabile	Lagoni di stoccaggio dei liquami sono preesistenti e la tecnica non è economicamente e praticamente realizzabile	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
	2. Coperture flessibili;	Non applicabile	Le superfici dei lagoni di stoccaggio dei liquami non consentono la messa in opera di una copertura tecnicamente ed economicamente valida	
	3. Coperture galleggianti, quali: - pellet di plastica - materiali leggeri alla rinfusa - coperture flessibili galleggianti - piastrelle geometriche di plastica - copertura gonfiata ad aria - crostone naturale - paglia	Non applicata	Le superfici dei lagoni di stoccaggio dei liquami non consentono la messa in opera di una copertura dal costo economicamente contenuto	La ditta deve adeguarsi a quanto previsto nel punto 1 del Paragrafo D1 Piano di adeguamento dell'installazione e sua cronologia
	Acidificazione del liquame	Non applicata	I volumi dei liquami contenuti nei bacini di stoccaggio non consentono la messa in opera della tecnica per via costo da sostenere	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
BAT 17: EMISSIONI DA STOCCAGGIO LIQUAMI				
Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
Tecnica (18)				
a	Minimizzare il rimescolamento del liquame	Applicata		Si condivide quanto dichiarato dal Gestore. La ditta deve adeguarsi a quanto previsto nel punto 3 del Paragrafo D1 Piano di adeguamento

				dell'installazione e sua cronologia
b	Coprire la vasca in terra di liquame (lagone), con una copertura flessibile e/o galleggiante quale: - fogli di plastica flessibile - materiali leggeri alla rinfusa - crostone naturale - paglia	Non applicata	Le superfici dei lagoni di stoccaggio dei liquami non consentono la messa in opera di una copertura con teli tecnicamente valida; la paglia e altri materiali leggeri causerebbero problemi di intasamento delle pompe al momento del prelievo e movimentazione degli stessi; la frazione liquida, impoverita dal contenuto di sostanza secca dalle operazioni di separazione solido/liquido, non forma croste superficiali.	La ditta deve adeguarsi a quanto previsto nel punto 1 del Paragrafo D1 Piano di adeguamento dell'installazione e sua cronologia

BAT 18: EMISSIONI DA STOCCAGGIO LIQUAMI

Per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito

Tecnica (19)

a	Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche.	Applicata		Si condivide quanto dichiarato dal Gestore.
b	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami; durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	Applicata		
c	Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento di liquame (per esempio fosse, canali, drenaggi, stazioni di pompaggio).	Applicata		
d	Stoccare il liquame in vasche in terra (lagone) con base e pareti impermeabili per esempio rivestite di argilla o plastica (o a doppio rivestimento).	Applicata		
e	Installare un sistema di	Non applicabile	Le strutture sono	Si prende atto di

	rilevamento delle perdite, per esempio munito di geomembrana, di strato drenante e di sistema di tubi di drenaggio.		preesistenti	quanto dichiarato dal Gestore.
f	Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi	Applicata		Si condivide quanto dichiarato dal Gestore.

BAT 19: TRATTAMENTO IN LOCO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO

Se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

Tecnica (20)

a	Separazione meccanica del liquame. Ciò comprende per esempio: – separatore con pressa a vite; – separatore di decantazione a centrifuga; – coagulazione-flocculazione; – separazione mediante setacci; – filtro-pressa.	Applicata	I liquami prodotti dai capi allevati vengono totalmente sottoposti a processo di separazione solido liquido tramite rotovaglio	Si condivide quanto dichiarato dal Gestore.
b	Digestione anaerobica degli effluenti di allevamento in un impianto di biogas.	Non applicata	Non praticabile nel contesto aziendale.	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
c	Utilizzo di un tunnel esterno per essicare gli effluenti di allevamento.	Non applicabile	Gli allevamenti di suini non beneficiano di tale tecnica	
d	Digestione aerobica (aerazione) del liquame.	Non applicata	Non praticabile nel contesto aziendale	
e	Nitrificazione-denitrificazione del liquame	Non applicata	Non praticabile nel contesto aziendale	
f	Compostaggio dell'effluente solido.	Non applicata	Non praticabile nel contesto aziendale	

BAT 20: SPANDIMENTO AGRONOMICO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO

Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

a	Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento; per identificare i rischi di deflusso, tenendo in considerazione: – il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo – le condizioni climatiche	Applicata		Si condivide quanto dichiarato dal Gestore.
---	---	-----------	--	---

	- il drenaggio e l'irrigazione del campo - la rotazione colturale - le risorse idriche e zone idriche protette			
b	Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento (per esempio lasciando una striscia di terra non trattata) e: 1. le zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi ecc.; 2. le proprietà limitrofe (siepi incluse).	Applicata		
c	Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso. In particolare, gli effluenti di allevamento non sono applicati se: 1. il campo è inondato, gelato o innevato; 2. le condizioni del suolo (per esempio impregnazione d'acqua o compattazione) in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso; 3. il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste.	Applicata		
d	Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per esempio il contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso.	Applicata		
e	Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture	Applicata		

f	Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario.	Applicata		
g	Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.	Applicata		
h	Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato.	Applicata		

BAT 21: SPANDIMENTO AGRONOMICO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO

Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste nell'usare **una combinazione**⁽¹⁾ delle tecniche riportate di seguito

Tecnica (21)

a	Diluizione del liquame, seguita da tecniche quali un sistema di irrigazione a bassa pressione.	Non applicata		
b	Spandimento a bande applicando una delle seguenti tecniche: 1. Spandimento a raso in strisce; 2. Spandimento con scarificazione;	Non applicata		Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
c	Iniezione superficiale (solchi aperti).	Non applicata		
d	Iniezione profonda (solchi chiusi)	Applicata		Si condivide quanto dichiarato dal Gestore.
e	Acidificazione del liquame,	Non applicata		Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.

⁽¹⁾ Nel testo inglese delle *BAT conclusions* si riporta: "In order to reduce ammonia emissions to air from slurry landspreading, BAT is to use **one or a combination** of the techniques given below"

BAT 22: SPANDIMENTO AGRONOMICO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO

L'azienda non esegue lo spandimento agronomico per cui la BAT non è applicabile.

L'incorporazione degli effluenti di allevamento sparsi sulla superficie del suolo è effettuata mediante aratura o utilizzando altre attrezzature di coltura, quali erpici a denti o a dischi, a seconda del tipo e delle condizioni del suolo. Gli	Applicata	Lo spandimento del liquame viene effettuata con le tecniche dell'iniezione profonda; lo spandimento della frazione palabile	Si condivide quanto dichiarato dal Gestore.
--	-----------	---	---

effluenti di allevamento sono interamente mescolati al terreno o interrato. Lo spandimento dell'effluente solido è effettuato mediante un idoneo spandiletame (per esempio a disco frantumatore anteriore, spandiletame a scarico posteriore, il diffusore a doppio uso). Lo spandimento agronomico del liquame è effettuato a norma di BAT 21.		viene effettuata nei terreni arativi con inizio dell'interramento immediato	
---	--	---	--

Tabella 1.3: Intervallo fra lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento e l'incorporazione nel suolo associato alla BAT

Parametro	Intervallo fra lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento e l'incorporazione nel suolo associato alla BAT (ore)
Intervallo	0 ⁽¹⁾ — 4 ⁽²⁾

⁽¹⁾ Il valore più basso dell'intervallo corrisponde all'incorporazione immediata

⁽²⁾ Il limite superiore dell'intervallo può arrivare a 12 ore se le condizioni non sono propizie ad un'incorporazione più rapida per esempio se non economicamente disponibili risorse umane e macchinari

BAT 23: EMISSIONI PROVENIENTI DALL'INTERO PROCESSO

Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.

Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.	Applicata	Per la stima delle emissioni di ammoniaca viene utilizzato il modello di calcolo attualmente indicato dalla Regione Emilia-Romagna (Net.IPPC); la riduzione di emissioni di ammoniaca rispetto al sistema di riferimento è del 28% circa.	Si condivide quanto proposto dal Gestore.
--	-----------	---	---

BAT 24: MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO

La BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.

Tecnica (24)

a	Calcolo mediante bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali	Applicata	Ai fini del calcolo dell'azoto e fosforo escreti ci si è avvalsi delle procedure di calcolo previste all'Allegato D alla Dgr n. 2439 del 07/08/2007 della Regione Veneto e al relativo foglio di calcolo in base a queste realizzato.	Si condivide quanto proposto dal Gestore.
b	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e di fosforo	Non applicata	Si ritiene sufficiente l'applicazione del calcolo mediante il bilancio di massa	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.

BAT 25: MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO

La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca utilizzando una delle tecniche indicate almeno per la cadenza definita, come di seguito riportato.

Tecnica (25)				
a	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento. (una volta all'anno)	Non applicata	Si ritiene sufficiente l'utilizzazione del modello di calcolo Net.IPPC indicato dalla Regione	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
b	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicata	Si ritiene sufficiente l'utilizzazione del modello di calcolo Net.IPPC indicato dalla Regione	
c	Stima mediante i fattori di emissione. (una volta all'anno per ciascuna categoria di animali)	Applicata	La stima viene eseguita utilizzando il modello di calcolo <i>Net.IPPC</i> indicato dalla Regione, e ripetuto in occasione della presentazione del Report annuale	Si condivide quanto proposto dal Gestore.
BAT 26: MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO				
La BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria.				
	Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando: – norme EN (per esempio mediante olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione di odori), – se si applicano metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (per esempio misurazione/stima dell'esposizione all'odore, stima dell'impatto dell'odore), è possibile utilizzare norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica	Non applicata	Nel caso venga ritenuto opportuno si includerà il monitoraggio delle emissioni odorigene nel Piano <i>di gestione degli odori</i> previsto nel <i>Sistema di Gestione ambientale</i> non certificato da predisporre entro 18 mesi dal rilascio dell'AIA rilasciata a seguito del riesame.	Sono pervenute segnalazioni di odori molesti. Pertanto, dovrà essere previsto il monitoraggio delle emissioni odorigene nel Sistema di Gestione Ambientale, da predisporre con le tempistiche indicate al punto 13 del Paragrafo D1 Piano di adeguamento dell'installazione e sua cronologia.

	equivalente.			
BAT 27: MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO				
La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
Tecnica (26)				
a	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicata	Non economicamente conveniente	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
b	Stima mediante fattori di emissione	Applicata	Il BReF Comunitario del luglio 2017 indica, per la tipologia di capi allevati e le tipologie stabulative dell'allevamento in esame fattori di emissione di PM10 ricompresi fra 0,006 e 0,24	Si condivide quanto proposto dal Gestore.
BAT 28: MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO				
La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria, utilizzando tutte le seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso				
a	Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicabile	Presso l'allevamento non sono presenti unità di trattamento aria.	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
b	Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.			
BAT 29: MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO				

La BAT consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri di processi almeno una volta ogni anno.				
a	Consumo idrico. Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture. (I principali processi ad alto consumo idrico nei ricoveri zootecnici (pulizia, alimentazione, ecc.) possono essere monitorati distintamente	Applicata		Si condivide quanto proposto dal Gestore.
b	Consumo di energia elettrica. Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture. (monitoraggio distinto)			
c	Consumo di carburante. Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture.			
d	Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti. Registrazione mediante per esempio registri esistenti.			
e	Consumo di mangime. Registrazione mediante per esempio fatture o registri esistenti.			
f	Generazione di effluenti di allevamento. Registrazione mediante per esempio registri esistenti.			
BAT 30: EMISSIONI DI AMMONIACA PROVENIENTI DAI RICOVERI ZOOTEKNICI PER SUINI Al fine di ridurre le emissioni di ammoniaca nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per suini, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione				
a	Una delle seguenti tecniche, che applicano uno dei seguenti principi o una loro combinazione: i) ridurre le superfici di emissione di ammoniaca; ii) aumentare la frequenza di rimozione del liquame (effluenti di allevamento) verso il deposito esterno di stoccaggio; iii) separazione dell'urina dalle feci;	Applicata	L'allontanamento dei liquami dalle vasche sottostanti le superfici di stabulazione avviene, a secondo del settore dell'allevamento, in maniera continuativa o con allontanamento frequente	Si condivide quanto proposto dal Gestore

	iv) mantenere la lettiera pulita e asciutta.			
	1. Fossa profonda (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato) solo se in combinazione con un'ulteriore misura di riduzione, per esempio: – una combinazione di tecniche di gestione nutrizionale, – sistema di trattamento aria, – riduzione del pH del liquame – raffreddamento del liquame.	Applicata	Il mangime utilizzato ha un contenuto di proteina grezza che consente una dieta N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili. Le tipologie di mangime utilizzato sono specifiche per ogni fase di allevamento e crescita delle tipologie di capi allevati. I mangimi utilizzati contengono amminoacidi di sintesi per contenere il tenore di proteine grezze. Nei mangimi sono presenti enzimi per aumentare l'assimilazione delle proteine nell'apparato digerente e ridurre l'escrezione di azoto	
	2. Sistema a depressione per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Applicata	La tecnica è presente nei ricoveri accrescimento da SA1 a SA4 e Capannone 5	
	3. Pareti inclinate nel canale per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Non applicata	Tecnica non presente nelle strutture di allevamento in essere	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
	4. Raschiatore per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Applicata	La tecnica è presente nei ricoveri A e B interno	
	5. Rimozione frequente del liquame mediante ricircolo (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Applicata	La tecnica è presente nei Box esterni dei ricoveri A, B, C e D	Si condivide quanto proposto dal Gestore
	6. Fossa di dimensioni ridotte per l'effluente di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	Applicata	La tecnica è presente nei ricoveri SER, FSX, FDX, COL, 3F, BATT	
	7. Sistema a copertura intera di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento).	Non applicabile	Tecnica non presente nelle strutture di allevamento in essere	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
	8. Ricovero a cuccetta/capannina			

	(in caso di pavimento parzialmente fessurato).			
	9. Sistema a flusso di paglia (in caso di pavimento pieno in cemento).			
	10. Pavimento convesso e canali distinti per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di recinti parzialmente fessurati).			
	11. Recinti con lettiera con generazione combinata di effluenti di allevamento (liquame ed effluente solido).			
	12. Box di alimentazione/riposo su pavimento pieno (in caso di recinti con lettiera).			
	13. Bacino di raccolta degli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).			
	14. Raccolta degli effluenti di allevamento in acqua			
	15. Nastri trasportatori a V per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato).			
	16. Combinazione di canali per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di pavimento tutto fessurato).			
	17. Corsia esterna ricoperta di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento).			
b	Raffreddamento del liquame	Non applicabile	Non esiste un impianto di recupero del calore	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.

c	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).	Non applicata	Non esiste un adeguato impianto di ventilazione	
d	Acidificazione del liquame	Non applicata	I volumi dei liquami contenuti nei bacini di stoccaggio non consentono la messa in opera della tecnica per via costo da sostenere	
e	Uso di sfere galleggianti nel canale degli effluenti di allevamento.	Non applicata	Non compatibile con le tecniche in uso per l'allontanamento dei liquami dalle strutture di allevamento	

Dall'analisi puntuale riportata in precedenza, emerge che l'insediamento è di massima allineato alle BATc previste ed applicabili alla tipologia di attività svolta considerando anche le modalità gestionali già implementate presso l'allevamento.

La tabella successiva riporta il dato emissivo aziendale riferito ai Kg di NH₃/Posto animale/anno.

Fasi	Dato emissivo aziendale Kg NH ₃ /posto animale/anno*	BAT AEL ⁽²⁾ Kg NH ₃ /posto animale/anno
Stabulazione scrofe in attesa di calore e in gestazione	4,18 ⁽¹⁾	4,0
Stabulazione scrofe allattanti (compresi suinetti) in gabbie parto	4,81	7,5
Stabulazione suinetti svezzati	0,60	0,7
Stabulazione suini da ingrasso	1,62	3,6
Stoccaggio	2,53	/
Spandimento	0,09	/

* Valore ottenuto mediante sistema di calcolo NetIPPC.

⁽¹⁾ Attività "gestazione" attualmente non attiva. Il Valore è stato stimato con il modello NetIPPC. In considerazione dell'implementazione dello strumento BAT Tool, che prevede l'input del dato del bilancio di massa calcolato tramite il foglio di calcolo predisposto dall'Università di Padova, sarà possibile rideterminarne il valore, qualora l'attività per la specie venga ripresa, verificando che lo stesso valore si collochi al di sotto della soglia della BAT-AEL di riferimento.

⁽²⁾ Considerato che che nell'allevamento è in essere la tecnica di stabulazione su fossa profonda e in virtù del regime di alimentazione utilizzato, nella tabella sono indicati i valori massimi previsti "Per gli impianti esistenti che utilizzano una fossa profonda in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale" come riportato alle note in calce alla "Tabella di valutazione del Gestore in merito all'applicazione delle BATC".

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE/AZIENDA AGRICOLA – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

I termini indicati nel presente documento, quando non diversamente specificato, decorrono dalla data di notifica dell'AIA a parte del competente sportello unico.

D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E

PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

Ai fini dell'adeguamento alle *BAT Conclusions* contenute nella Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017), ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., ed ai fini della minimizzazione degli impatti ambientali cagionati dall'impianto in AIA, l'Azienda Agricola è tenuta a:

n.	Adeguamenti/interventi	Tempi di attuazione
1	Realizzazione della diminuzione delle emissioni nell'aria di ammoniaca dal bacino in terra nel quale viene scaricato il liquame prodotto dalla vibro-vagliatura (Laguna 2 in planimetria), mediante utilizzo di materiale flottante (potrà essere adottato come soluzione anche l'utilizzo di palline di argilla espansa, così come indicato nelle "Linee Guida per la riduzione delle emissioni in atmosfera provenienti dalle attività agricole Dicembre 2013" redatto dal MIPAF).	60 giorni
2	Implementazione della copertura dello stoccaggio in platea del separato palabile con un crostone naturale sul materiale presente in platea, in grado di contenere la diffusione delle emissioni provenienti dal refluo stoccato nell'ambiente circostante.	60 giorni
3	Intervento sulla linea di trasporto del liquame proveniente dal vibrovaglio, con inserimento di una vasca chiusa, al fine di permettere all'aria presente nella tubazione di allontanarsi per evitare il fenomeno di gorgogliamento del liquame all'immissione nel lagone come proposto dal Gestore.	45 giorni
4	Effettuare la copertura della vasca raccolta liquami dietro settore ingrasso (punto di emissione E20 in planimetria 3A) e della vasca equalizzazione liquami presso separatore (punto di emissione E105 in planimetria 3A).	45 giorni
5	Effettuare il collaudo della platea di stoccaggio del separato palabile	45 giorni
6	Prevedere un intervento di bonifica, privilegiando la rimozione delle coperture dei capannoni in fibra di cemento-amianto che risultano in pessimo stato di conservazione, secondo quanto indicato nella valutazione dello stato di conservazione delle coperture del 11/02/2019 (coperture n.9 e n.17).	18 mesi
7	Trasmettere con frequenza annuale ad AUSL e ad ARPAE la valutazione sullo stato di conservazione e prevedere comunque un intervento di bonifica, privilegiando la rimozione, delle coperture dei capannoni in fibra di cemento-amianto che risultano in scadente stato di conservazione secondo quanto indicato nella valutazione dello stato di conservazione delle coperture del 11/02/2019 (elenco coperture 1-2-3-4-5-6-7-8-10-11-12-13-14-15).	3 anni
8	Trasmettere al Gestore del Servizio Idrico Integrato formale richiesta di scarico, nel collettore fognario più vicino all'allevamento, delle acque nere prodotte nei tre servizi igienici utilizzati dalle maestranze. Ottenuto il nulla osta da parte del Gestore del Servizio Idrico Integrato, dovranno essere realizzate le opere di collegamento al collettore come da progetto approvato del Gestore stesso.* <i>*Nel caso di impossibilità tecnica all'adeguamento al seguente punto, dovrà essere inviata, entro 45 giorni, puntuale e circostanziata relazione tecnica ad ARPAE, che si esprimerà al riguardo al fine di confermare o stralciare detto punto dal presente Piano di Adeguamento.</i>	45 giorni per la richiesta 1 anno per la realizzazione
9	Ultimati gli interventi di cui ai punti 1, 2, 3 e 4, il Gestore dovrà trasmettere all'Autorità Competente ed al Comune di Poggio Torriana i risultati relativi al monitoraggio delle sostanze odorigene presso l'allevamento. Con riferimento al monitoraggio già eseguito in data 01/03/2019, i punti recettore posizionati all'esterno dell'impianto dovranno essere aumentati fino ad un numero minimo di 10 e dovranno essere posizionati in maniera omogenea lungo tutto il suo perimetro dell'impianto stesso.	30 giorni dalla fine dei lavori di cui ai punti 1,2,3 e 4
10	Miglioramento/Potenziamento della cortina vegetazionale esistente attorno a tutto il perimetro dell'intero impianto; la cortina perimetrale dovrà avere duplice filare di essenze, di adeguata altezza, al fine di garantire un adeguato	1 anno

	isolamento del sito produttivo dalle aree adiacenti.	
11	Potenziamento della rete di piezometri aziendale mediante l'inserimento di almeno 2 nuovi punti di campionamento la cui posizione dovrà essere concordata con l'Autorità Competente ARPAE Rimini.	180 giorni
12	Predisposizione di un Sistema di Gestione Ambientale per l'attuazione della BAT 1	120 giorni
13	Ripristinare/adeguare la piazzola di disinfezione degli automezzi con un sistema automatico volto a consentire l'ingresso delle acque contaminate in una cisterna di stoccaggio in assenza di precipitazioni atmosferiche	120 giorni

I termini indicati nel presente documento, quando non diversamente specificato, decorrono dalla data di notifica dell'AIA.

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 FINALITÀ

1. Il Gestore è autorizzato all'esercizio per allevamento di suini, come identificato alla sezione informativa A5 sino alla scadenza indicata nel Provvedimento di approvazione del presente atto.
2. Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D.
3. È fatto divieto di contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dalla vigente normativa).
4. Il Gestore è tenuto ad applicare le BAT di cui al § C.3.1, fermo restando il Piano di adeguamento di cui alla Sezione D1.
5. Qualora il Gestore modifichi la gestione degli effluenti (qualora per esempio si passi da cessione totale a utilizzo agronomico o viceversa) che comporti l'applicazione di BAT non contemplate nella presente AIA, dovrà provvedere a presentare domanda di modifica non sostanziale ai sensi dell'art 29 nonies del D.Lgs 152/06 e smi, descrivendo le relative BAT collegate al tipo di gestione degli effluenti ed i conseguenti livelli emissivi.

D2.2 COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA

1. Il Gestore dell'installazione è tenuto a presentare **ad ARPAE di Rimini e Comune di Poggio Torriana (RN) annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle BAT (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
 - il bilancio dell'azoto e del fosforo escreto;
 - nel caso in cui il Gestore abbia stipulato contratti con soggetti terzi, per la cessione di effluente zootecnico da utilizzarsi in uno o più impianti per la produzione di fertilizzanti o di biogas/energia elettrica da fonti rinnovabili dovrà indicare nella "relazione tecnica allegata alla comunicazione periodica" – Settore allevamenti le quantità totali cedute annualmente a ciascun impianto di conferimento;
 - documentazione attestante il possesso/mantenimento dell'eventuale certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e/o registrazione EMAS.
2. Resta fermo che, ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che abbiano ricadute significative sull'ambiente, il Gestore è tenuto ad informare **entro 8 ore** ARPAE di Rimini; inoltre, è tenuto ad adottare le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori ed eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone ARPAE.
3. Alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE ed in particolare dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06 s.m.i., nelle more di ulteriori indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio, programmando specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo secondo le frequenze definite dal succitato Decreto come integrate da specifici provvedimenti regionali in via di

emanazione (almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Il Gestore, pertanto, nei modi e nei tempi dettati dai Regolamenti/normative/indicazioni regionali deve trasmettere una proposta di monitoraggio. Tale monitoraggio dovrà essere messo in opera dall'azienda a seguito dell'approvazione da parte di ARPAE.

4. A seguito della valutazione della proposta di monitoraggio ricevuta e del parere del Servizio Territoriale di ARPAE di Rimini, l'Autorità competente effettuerà un aggiornamento d'ufficio dell'AIA. In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per il controllo delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA);
5. Il Gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 s.m.i. Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.
6. Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione; a tal fine, dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3.
7. Deve essere conservata presso l'impianto o presso gli uffici amministrativi a disposizione degli organi di controllo per almeno 10 anni la seguente documentazione:
 - a) registro dei consumi idrici (con letture del contatore e relativo consumo);
 - b) registro dei consumi elettrici o raccolta delle fatture;
 - c) registro delle emergenze e delle manutenzioni straordinarie;
 - d) registro delle emergenze;
 - e) registro degli interventi di formazione del personale (può essere sostituito dalla raccolta dei moduli formativi);
 - f) registro della cessione di pollina/liquame a terzi (può essere sostituito dalla raccolta dei documenti di trasporto).

I restanti documenti passibili di verifica in sede di ispezione programmata (formulari, DDT, fatture, documenti trasporto effluenti, registro emissioni in atmosfera ecc.) dovranno essere conservati presso l'impianto o presso gli uffici amministrativi a disposizione degli organi di controllo per almeno 5 anni.

D2.3 CONDUZIONE DELL'ATTIVITÀ DI ALLEVAMENTO INTENSIVO

Nella conduzione dell'attività di allevamento intensivo di suini il Gestore dovrà rispettare i seguenti parametri:

- A. Potenzialità Massima per le categorie presenti presso i due siti di allevamento (espressa come posti suini):

Descrizione categoria	n.	Valore soglia	Cod.
Reparto riproduzione	Posti massimi	(posti)	IPPC
Scrofa in gestazione	819	750	6.6c
Scrofa in zona parto (compreso suinetti fino a 6 kg)	180		
Verri	14	2000	6.6b
Magroncello	1.452		
Tipologia posti esclusi da soglie AIA	n. Posti		
Lattonzoli	2.341		
Totale Reparto Riproduzione	4.806		

Descrizione categoria	n.	Valore soglia	Cod.
-----------------------	----	---------------	------

Reparto accrescimento	Posti massimi	(posti)	IPPC
Magroncello	1.700	2000	6.6b
Magrone	2.997		
Suino leggero	1.304		
Suino pesante	848		
Totale Reparto accrescimento	6.849		
Totale Reparto	11.655		

B. Produzione di Effluenti Zootecnici, Produzione di azoto al campo e Titolo dell'azoto al campo

Volume di liquame dai ricoveri m ³	29.234,63
Volume di reflui assimilati ai liquami m ³ (frazione solida da vagliatura)	1.218,11
Totale volume liquami prodotti	30.452,74
Azoto netto al campo kg	84.434
Titolo dell'azoto nel liquame kg/m ³	2,77

C. Volumi disponibili per lo stoccaggio di effluenti zootecnici (liquami e assimilati):

Tipologia di stoccaggio	Settore	Volume di stoccaggio (m ³)	Anno ultima relazione geologica di tenuta
Bacino in terra	Laguna n. 1	23.350	19/06/2015
	Laguna n. 2	10.350	19/06/2015
	Laguna n. 3	8.960	19/06/2015
	Laguna n. 4	11.500	19/06/2015
	Laguna n. 5-6	4.000	19/06/2015
Platea di stoccaggio della frazione solida separata		1.440	
Totali		59.600	

D.2.3.1 Altre prescrizioni: (cessione a terzi degli effluenti)

Qualora il Gestore modifichi la gestione degli effluenti, passando dall'utilizzazione agronomica alla cessione totale o parziale dei degli effluenti, dovrà provvedere a presentare domanda di modifica non sostanziale di AIA ai sensi dell'art 29 nonies del D.Lgs 152/06 e smi, descrivendo le relative BAT collegate al tipo di gestione degli effluenti ed i conseguenti livelli emissivi.

D2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Si dovrà continuare a redigere il bilancio dell'azoto aziendale annuale da allegare ai report nel caso di applicazione della BAT3 (vedasi modello di calcolo dell'Università di Padova o altro sistema più accurato riconosciuto dalla Regione Emilia-Romagna).

Sono autorizzate le emissioni diffuse e convogliate in atmosfera, provenienti dall'installazione in esame, secondo quanto indicato nei punti successivi.

Le caratteristiche delle emissioni in atmosfera autorizzate sono indicate nelle tabelle seguenti.

Punto di emissione	Provenienza	Portata max Nmc/h	Durata emissione h/giorno	Giorni	Parametri	Limiti (mg/Nm ³)	Impianti di abbattimento
E21A	Preparazione mangimi	3.000		365	Polveri	10	Cappa di abbattimento

Tab.1 - Ventilazione naturale

Codice Capannone/ Reparto (All. 3E)	Tipo di apertura	Numero aperture	Superficie totale aperture (m ²)	Regolazione
Ricovero TET	Finestrature laterali	2		Manuale
Ricovero FSX	Finestrature laterali	1		Manuale
Ricovero FDX	Finestrature laterali	1		Manuale
Ricovero COL	Finestrature laterali	1		Manuale
Ricovero 3F	Finestrature laterali	24	27,1	Manuale
Ricovero 4F	Finestrature laterali	6	7,6	Manuale
Ricovero AS	Finestrature laterali	14	10	Manuale
Ricovero ASG	Finestrature laterali	8	12,8	Manuale
Ricovero BATT	Finestrature laterali	1		Manuale
Ricovero SER	Finestrature laterali	26	31	Manuale
Ricovero A	Finestrature laterali + cupolino	37	200	Centralina elettronica
Ricovero B	Finestrature laterali + cupolino	37	200	Centralina elettronica
Ricovero C	Finestrature laterali + cupolino	36	200	Centralina elettronica
Ricovero D	Finestrature laterali + cupolino	36	200	Centralina elettronica

Tab. 2 - Ventilazione artificiale con emissione forzata di aria interna da locali chiusi (fasi di stabulazione)

Codice Capannone/ Reparto (All. 3E.2)	Sigle emissioni (All. 3A.1 3A.2 3A.3)	Tipo ventilazione	Numero Ventilatori (estrattori o immissari)	Portata massima unitaria (m ³ /h)	Sistema di controllo ventilatori	Sistema di controllo aperture	Lato di emissione	Protezioni alla emissione
Ricovero SA5 e SA6	da E77 a E80	Depressione	4	7000	Centralina elettronica	Centralina	SE	Nessuno
	da E81 a E84	Depressione	4	7000	Centralina elettronica	Centralina	NO	Nessuno
Ricovero SA2 e SA3	E50	Depressione + pressione contemporanea	1	10500	Centralina elettronica	Centralina	SE	Nessuno
Ricovero SA1 e SA4	E49 E51	Depressione + pressione contemporanea	2	10500	Centralina elettronica	Centralina	SE	Nessuno
Capannone 5	da E1 a E18 e da E3a a E18a	Depressione	34	6000	Centralina elettronica	Centralina	a tetto	Nessuno
Svezzamento: SS1, SS2, SS5, SS6, SS7	da E54 a E59 e da E62 a E65	Depressione	10	6000	Centralina elettronica	Centralina	NO	Nessuno
Svezzamento: SS3 e SS4	E60-E61	Depressione	2	6000	Centralina elettronica	Centralina	NO	Nessuno
Svezzamento: SS8, SS9, SS10	E48	Depressione + pressione contemporanea	1	10500	Centralina elettronica	Centralina	SE	Nessuno
Svezzamento: SS11	E44 - E45	Depressione	2	7000	Centralina elettronica	Centralina	SE	Nessuno
Svezzamento: SS12 e SS13	E42 - E43	Depressione	2	7000	Centralina elettronica	Centralina	SE	Nessuno

Svezzamento: SS14	E46 - E47	Depressione	2	7000	Centralina elettronica	Centralina	NW	Nessuno
Sala Parto: SP10	E98	Depressione + pressione contemporanea	1	10000	Centralina elettronica	Centralina	SE	Nessuno
Sala Parto: SP9	E98	Depressione + pressione contemporanea	2	10000	Centralina elettronica	Centralina	SE	Nessuno
Sala Parto: SP8, SP7, SP6	da E36 a E41	Depressione + pressione contemporanea	6	7000	Centralina elettronica	Centralina	NO	Nessuno
Sala Parto: SP5, SP4, SP3, SP2, SP1, SP11	Da E66 a E76	Depressione	10	7000	Centralina elettronica	Centralina	NO	Nessuno

Sono presenti nell'installazione n. 4 caldaie per la produzione di acqua calda a metano della potenzialità complessiva >1 MW (1.522,19 Kw) ma che singolarmente hanno potenza termica nominale < 1 MW.

I valori di riferimento di cui alla parte V all'All.1 Parte III, Prf. 1.3 – del D.Lgs. 152/16 e ss.mm.ii. (Polveri - 5 mg/Nmc; NOx – 350 mg/Nmc; SOx – 35 mg/Nmc; riferiti ad un tenore di ossigeno del 3%.) in quanto utilizzato metano si considerano rispettati per le Polveri e gli SO_x (vedi sezione E allegati Tecnici).

Tab.3 - Altre emissioni

Silos mangime				
Sigla emissione	Localizzazione Silos	Periodicità di carico	Modalità di carico	Tecniche di attenuazione emissioni polveri
da E 22 a E28	Silos esterni mangimificio	Settimanale	Sistema di canalizzazione a coclea dal camion	Sistema di canalizzazione a coclea chiuso con immissione direttamente all'interno del silo
E30	Silos 1,2,3 esterni mangimificio	Settimanale	Sistema di canalizzazione a coclea dal camion	Sistema di canalizzazione a coclea chiuso con immissione direttamente all'interno del silo
E33–E33a	Silos A, B esterni Capannone 5	Settimanale	Sistema di canalizzazione a coclea dal camion	Sistema di canalizzazione a coclea chiuso con immissione direttamente all'interno del silo
E32	Silos Esterno a Stalla recupero ingrasso	Settimanale	Sistema di canalizzazione a coclea dal camion	Sistema di canalizzazione a coclea chiuso con immissione direttamente all'interno del silo
E51	Silos n. 6 esterno a reparto scrofe in gestazione	Settimanale	Sistema di canalizzazione a coclea dal camion	Sistema di canalizzazione a coclea chiuso con immissione direttamente all'interno del silo
da E86 a E88	Sili n. 9, 12, 1 esterni a reparto svezzamento	Settimanale	Sistema di canalizzazione a coclea dal camion	Sistema di canalizzazione a coclea chiuso con immissione direttamente all'interno del silo
E91	Silos n. 2 esterno reparti svezzamento e accrescimento	Settimanale	Sistema di canalizzazione a coclea dal camion	Sistema di canalizzazione a coclea chiuso con immissione direttamente all'interno del silo
da E92 a E95	Sili n. 4, 5, 8,11 esterni a reparti svezzamento e sale parto	Settimanale	Sistema di canalizzazione a coclea dal camion	Sistema di canalizzazione a coclea chiuso con immissione direttamente all'interno del silo
E96-E53	Silos n.10 esterno sale parto	Settimanale	Sistema di canalizzazione a coclea dal camion	Sistema di canalizzazione a coclea chiuso con immissione direttamente all'interno del silo
E89	Silos n. 3 esterno reparto accrescimento	Settimanale	Sistema di canalizzazione a coclea dal camion	Sistema di canalizzazione a coclea chiuso con immissione direttamente all'interno del silo

E90	Silos n. 0 esterno reparto accrescimento	Settimanale	Sistema di canalizzazione a coclea dal camion	Sistema di canalizzazione a coclea chiuso con immissione direttamente all'interno del silo
Mangimificio				
Sigla emissione	Localizzazione	Portata m³/h	Tecniche di attenuazione emissioni polveri	
E21	Ventola estrazione aria Locale mangimificio	4.500	/	

(emissioni diffuse)

Codice Capannone/ Reparto (All. 3E.2)	Tipo di apertura	Numero aperture	Superficie totale aperture (m²)	Regolazione
Concimaia	Superficie concimaia		960	-
Lagoni da 1 a 6	Superficie impluvio		14.200	-

Ogni anno, il Gestore deve provvedere a calcolare la consistenza effettiva media ad anno solare utilizzando i criteri stabiliti dal Regolamento regionale n. 3/2017 e s.m.i. e il valore ottenuto deve essere utilizzato per il calcolo dell'azoto e fosforo escreti e delle emissioni in atmosfera di ammoniaca prodotte dai capi realmente allevati esplicitando il metodo di calcolo utilizzato. Resta fermo che lo stesso criterio dovrà essere seguito ai fini della dichiarazione PRTR (DPR 157/2011) da parte di coloro che sono soggetti a tale adempimento

Il livello di emissione di ammoniaca dai ricoveri zootecnici deve mantenersi sempre inferiore ai limiti di BAT-AEL riportati nella tabella seguente per ogni categoria:

Emissioni di ammoniaca per categoria e ricoveri				
Sito	Ricoveri/siti (All. 3A.1 3A.2 3A.3)	Categorie	Valore di emissione calcolato	LIMITE BAT AEL
			Kg di ammoniaca posto suino anno	
Reparto riproduzione	Ricovero TET Ricovero FSX Ricovero FDX Ricovero COL Ricovero 3F Ricovero 4F Ricovero AS Ricovero ASG Ricovero BATT Ricovero SER Sale parto da SP1 a SP11	Scrofe in attesa di calore e in gestazione	4,18*	4
		Suinetti svezzati	0,6	0,7
		Scrofe allattanti (compresi i suinetti) in gabbie parto	4,81	7,5
		Verri	1,62	3,6
Reparto accrescimento	Ricoveri svezzamento da SA1 e SA4	magroncelli	1,62	3,6
	Ricoveri svezzamento da SA5 e SA6	magroncelli	1,62	3,6
	Ricoveri accrescimento capannone 5	magroncelli	1,62	3,6
	Ricovero A e	magroni	1,62	3,6

	B. Interno			
	Ricovero A e B. Box esterni ristrutturati	magroni	1,62	3,6
	Ricovero C interno + box esterni	Suino leggero	1,62	3,6
	Ricovero D interno + box esterni	Suino pesante	1,62	3,6

(*) Attività "gestazione" attualmente non attiva. Il Valore è stato stimato con il modello Net.IPPC. In considerazione dell'implementazione dello strumento BAT Tool, che prevede l'input del dato del bilancio di massa calcolato tramite il foglio di calcolo predisposto dall'Università di Padova, sarà possibile rideterminarne il valore, qualora l'attività per la specie venga ripresa, verificando che lo stesso valore si collochi al di sotto della soglia della BAT-AEL di riferimento.

il Gestore, al fine di dimostrare il rispetto dei limiti riportati nella tabella soprariportata, deve inviare ad ARPAE Rimini annualmente (in occasione del report annuale) specifica relazione esplicitando il metodo di calcolo utilizzato.

(emissioni di odori)

Qualora, successivamente all'adeguamento previsto alla sez. D1 punti 1, 2, 3 e 4 della presente autorizzazione, si verifichino, e siano state formalmente evidenziate (i.e. con misure effettuate mediante monitoraggi olfattometrici), problematiche legate alla diffusione di odori, ovvero tale installazione o la sua gestione non consenta di conseguire il contenimento delle emissioni odorigene nello stabilimento e nelle aree immediatamente limitrofe, la Ditta dovrà presentare, attraverso istanza di modifica non sostanziale di AIA, entro 45 giorni dalla specifica richiesta da parte di ARPAE Rimini, un ulteriore progetto di adeguamento dell'impianto per il rispetto della BAT 12. Tale progetto dovrà essere realizzato entro il termine prescritto nel rilascio del provvedimento di autorizzazione del medesimo.

(emissioni di polveri)

L'Azienda dovrà calcolare il valore di PM10 emesse dall'impianto per il popolamento dell'inventario a supporto del Piano Regionale della qualità dell'aria, impiegando il coefficiente per Suini di 0.24 Kg/capo/anno tratto dal BReF comunitario BAT 27 b).

(barriere vegetali)

Le alberature presenti dovranno essere mantenute adeguatamente curate e sostituite in caso di fallanza (morte) entro il primo periodo utile (autunno o primavera successiva all'evento). Deve inoltre essere attuato quanto previsto al punto 10 del Paragrafo D1 Piano di adeguamento dell'installazione e sua cronologia.

D2.5 SCARICHI E PRELIEVO IDRICO

Scarico in pubblica fognatura

Il Gestore effettua lo scarico di una quota parte dell'effluente chiarificato e stoccato nei lagunaggi esistenti al collettore fognario adiacente all'allevamento, nel rispetto del vigente regolamento di fognatura e delle seguenti prescrizioni dettate da Hera S.p.a. in qualità di Gestore della rete fognaria:

1. Lo scarico dovrà rispettare i valori limite di emissione fissati nella Tabella 3 D.Lgs 152/06 e s.m.i con deroga sui seguenti parametri: SS 2000 mg/l – COD 6000 mg/l – BOD5 4000 mg/l – Azoto ammoniacale 1000 mg/l - Azoto totale 1100 mg/l - Fosforo totale 50 mg/l. Resta inteso che i quantitativi massimi scaricati per i sopraindicati parametri, relativamente alla portata scaricata, non dovranno mai superare quanto indicato in Tabella 1.

Tabella 1: valori limite per lo scarico in fognatura

Parametri	Valori massimi (campionamento standard - media nelle 3h)	Valori massimi (quantitativi giornalieri)
AZOTO AMMONIACALE	1000 mg/l	30 Kg/giorno
AZOTO TOTALE	1100 mg/l	35 Kg/giorno

BOD5	4000 mg O ₂ /l	150 kg/giorno
COD	6000 mg O ₂ /l	250 kg/giorno
FOSFORO TOTALE	50 mg/l	2 kg/giorno
SOLIDI SOSPESI TOTALI	2000 mg/l	70 kg/giorno

2. La portata massima scaricata, nel caso in cui le caratteristiche del refluo siano compatibili con quanto riportato al punto 1, dovrà essere pari a 60 m³/g, ad eccezione del periodo estivo in cui si dovrà sospendere lo scarico e pertanto non potrà essere inviato al depuratore alcun quantitativo di liquame nel periodo ricompreso tra il 01 giugno e il 31 agosto.
3. Prima dell'avvio di ogni singolo periodo di scarico dei reflui industriali, la Ditta dovrà effettuare, al fine di caratterizzare qualitativamente il refluo un'analisi coerente con il seguente profilo analitico: pH, BOD5, COD, Solidi Sospesi totali, Azoto Ammoniacale, Fosforo Totale, Azoto Totale, Rame, Zinco e Tensioattivi Totali. Il Rapporto di Prova dovrà essere presentato contestualmente alla richiesta di attivazione dello scarico e sarà oggetto di valutazione da parte del Gestore riguardo alla coerenza con i quantitativi massimi giornalieri autorizzati, indicati al punto 1.
4. Il Gestore della rete fognaria si riserva di chiedere la sospensione temporanea dello scarico in caso di condizioni meteo sfavorevoli o problematiche sul sistema fognario e depurativo; ogni richiesta di sospensione sarà avanzata, qualora possibile, almeno 24 ore prima e la durata della sospensione sarà la minima compatibile con l'entità della causa.
5. Il punto assunto per il controllo dello scarico, individuabile nella planimetria dell'impianto, dovrà essere sempre accessibile ed idoneo al campionamento da parte dell'autorità competente e dal personale addetto del Gestore della rete fognaria.
6. Nel caso di alterazione delle caratteristiche degli scarichi, guasti o altri fatti imprevisti ed imprevedibili che possono costituire occasione di pericolo per la salute pubblica, per gli impianti fognari depurativi pubblici e/o per l'ambiente, il Titolare dello scarico è tenuto a darne immediata comunicazione al Gestore della rete fognaria, ad ARPAE Rimini, prima telefonicamente e poi in forma scritta entro le 24 ore successive, per consentire la tempestiva adozione di misure necessarie.
7. In caso di manutenzione delle lagune di stoccaggio o lavori su comparti che possono incidere sulla qualità dello scarico, il Titolare dello scarico è tenuto a darne comunicazione al Gestore della rete fognaria e provvedere alla sospensione temporanea dello scarico fino al completo ripristino della situazione autorizzata.
8. Entro il 31 gennaio di ogni anno dovrà essere presentata autodenuncia degli elementi (numero metri cubi scaricati nell'anno precedente e caratterizzazione analitica delle acque di scarico), necessari per la determinazione della tariffa del servizio di fognatura e depurazione, con le modalità previste nel Regolamento di fognatura.
9. Al termine del periodo di sperimentazione che si concluderà il 15/11/2019, il Gestore effettuerà, attraverso le proprie strutture tecniche, la valutazione prevista al punto 3 riguardo l'impatto che lo scarico di tali reflui ha avuto su reti ed impianti gestiti. A seguito di questo e fatta salva la facoltà di rifiutare o accettare il conferimento di tale refluo, si riserva di chiedere, in caso di esito positivo, l'adozione di tecniche o l'installazione di apparecchiature utili al miglioramento e/o al controllo dello scarico.
10. La ditta dovrà stipulare con HERA Spa un apposito contratto per il servizio di fognatura e depurazione come previsto dalla Delibera della Regione Emilia-Romagna n° 1480 del 11/10/2010. HERA Spa provvederà ad inviare alla ditta, una volta definita l'accettazione dello scarico in fognatura, il suddetto contratto che dovrà essere sottoscritto, dal Titolare dello scarico o dal Legale rappresentante, entro e non oltre 15 giorni lavorativi dalla data di ricevimento.

Gli scarichi idrici dell'azienda Zavatta consistono in acque nere prodotte nei tre servizi igienici dalle maestranze, che vengono raccolte e dopo trattamento in fosse Imhoff vengono convogliate nelle lagune di stoccaggio (così come descritto al capitolo C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI).

Le fosse Imhoff dovranno essere svuotate con periodicità adeguata e comunque almeno una volta l'anno. I fanghi raccolti dovranno essere allontanati con mezzo idoneo e smaltiti presso un impianto autorizzato. I documenti fiscali comprovanti l'avvenuta esecuzione dei succitati interventi di manutenzione dovranno essere conservati presso l'impianto a disposizione degli organi di vigilanza per un periodo non inferiore a anni dieci.

Le fosse Imhoff devono essere mantenute costantemente libere da copertura in terreno e accessibili per la manutenzione ed eventuali controlli.

La piazzola di disinfezione degli automezzi deve essere dotata di un sistema a saracinesca automatico volto a consentire l'ingresso delle acque contaminate in una cisterna di stoccaggio (vedi punto 13 del Paragrafo D1 Piano di Adeguamento dell'installazione e sua cronologia), in assenza di precipitazioni atmosferiche.

(Piano di gestione acque meteoriche)

Resta fermo che è sempre consentito il convogliamento delle acque meteoriche da pluviali e piazzali e non soggetti a imbrattamenti e dilavamento, sul suolo.

Le aree in cemento o impermeabilizzate che vengono dilavate durante gli eventi meteorici, dovranno essere accuratamente mantenute pulite, al fine di preservare anche la qualità delle acque meteoriche di dilavamento. In particolare, le piazzole impermeabili soggette ad imbrattamenti dovranno presentarsi costantemente con superfici tali da permettere agevoli interventi di pulizia "a secco".

(manutenzione delle strutture e degli impianti)

Tutte le strutture, gli impianti e le aree cortilizie adiacenti ai capannoni dovranno essere mantenute in buone condizioni operative e di pulizia. Dovrà essere sempre garantito un agevole accesso a tutte le aree aziendali.

Le aree limitrofe ai piazzali in cemento dovranno essere mantenute inerbite e/o con piantumazioni arbustive al fine di favorire processi di fitodepurazione delle acque che vanno a dispersione nel terreno.

(prelievi idrici)

Entro 90 giorni dal rilascio dell'AIA, il Gestore deve provvedere a regolamentare la fruizione del bacino naturale a ridosso del fiume Uso, utilizzato come lago aziendale, richiedendo agli Enti preposti eventuali concessioni/autorizzazioni necessarie al suo utilizzo.

Tutti i contatori volumetrici dell'acqua prelevata dal lago aziendale devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente in modo scritto ad ARPAE di Rimini.

D2.6 EMISSIONE NEL SUOLO, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Fermo restando che la presente AIA non autorizza le attività relative all'utilizzazione agronomica, che restano pertanto soggette alla Comunicazione di cui alla disciplina di settore, il Gestore effettua la corretta gestione degli effluenti zootecnici al fine della protezione del suolo. In particolare:

1. Ogni anno, il Gestore deve provvedere a calcolare la consistenza effettiva media ad anno solare utilizzando i criteri stabiliti dal Regolamento regionale n. 3/2017 e s.m.i. e il valore ottenuto deve essere utilizzato per il calcolo delle emissioni in atmosfera (ammoniaca e metano) prodotte dai capi realmente allevati (DPR 157/2011);
2. Ogni anno, all'inizio del periodo di divieto di spandimento, i lagoni aziendali dovranno essere liberi da liquami almeno per un volume pari al liquame prodotto in 120 giorni. Tale valutazione può essere effettuata mediante l'aggiunta di un'asta graduata nel lagone per quantificazione della variazione di livello fatta con fotografia. Entro la stessa data dovranno essere inviate ad ARPAE le foto dei vari lagoni attestanti tale situazione;
3. Il registro degli spandimenti dovrà essere integrato con un'apposita colonna riportante le misure dell'altezza del livello del liquame nel bacino di stoccaggio. In particolare, dovranno essere eseguite e annotate sul registro le misure di livello con la seguente frequenza:
 - il primo giorno del periodo di divieto di distribuzione;
 - l'ultimo giorno del periodo di divieto di distribuzione;
 - comunque l'ultimo giorno lavorativo di ogni mese.
4. I lagoni di stoccaggio liquami dovranno essere sottoposti a verifica periodica ogni 5 (cinque) anni. La relativa relazione geologico/tecnica di verifica dovrà essere fornita all'Autorità Competente.

Struttura di contenimento	Data dell'ultimo collaudo	Data di scadenza per la presentazione della relazione di collaudo all'Autorità competente
Lagone 1	19/06/2015	19/06/2020

Lagone 2	19/06/2015	19/06/2020
Lagone 3	19/06/2015	19/06/2020
Lagone 4	19/06/2015	19/06/2020
Lagone 5-6	19/06/2015	19/06/2020

Analisi terreni

Ogni anno la ditta dovrà eseguire almeno un (1) campionamento, secondo quanto indicato nel piano di monitoraggio e controllo, di uno degli appezzamenti oggetto del PUA. Il campionamento dovrà riguardare ogni anno un appezzamento diverso (costituito da diverse particelle catastali rispetto a quelli campionati nei precedenti 5 anni), scelto tra quelli di proprietà o in affitto situati nel raggio di 3 chilometri dai contenitori di stoccaggio degli effluenti. Nel caso non vi siano appezzamenti oggetto del PUA di proprietà o in affitto situati nel raggio di 3 chilometri dai contenitori di stoccaggio degli effluenti, se ne individueranno nel raggio di 6 chilometri. In mancanza di appezzamenti di proprietà o in affitto, la scelta si dovrà fare nell'ambito degli appezzamenti concessi in uso ai fini del PUA ad altro titolo, situati entro le fasce sopra definite. Il campionamento e le analisi dovranno essere eseguiti nel rispetto del DM del 13/09/1999. Nel rapporto di prova dovranno essere annotati: dati catastali identificativi, numero di sub campioni, strato di terreno interessato dal prelievo (tra 0 e 40 cm).

Per la verifica della corretta tenuta dei lagoni, devono essere mantenuti in efficienza i piezometri posti presso i lagoni stessi (indicati come S1 e S2 nell'allegato 1 della "relazione geologica tecnica" del 19 maggio 2004). La ditta deve inoltre dare attuazione a quanto previsto nel punto 12 del Paragrafo D1 Piano di adeguamento dell'installazione e sua cronologia.

I piezometri, opportunamente numerati, dovranno essere tamponati a quota del p.c. e dotati di tappo, al fine di evitare l'infiltrazione delle acque meteoriche. La via di accesso e la postazione in cui saranno posizionati dovranno essere adeguatamente segnalate e mantenute libere da ostacoli e vegetazione.

(Stoccaggio dei combustibili agricoli e di altri materiali)

Gli stoccaggi di idrocarburi di nuova realizzazione dovranno rispettare le regole tecniche definite dal DECRETO 22 novembre 2017.

Per gli stoccaggi esistenti valgono le indicazioni riportate all'art. 4 del medesimo decreto.

Il Gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime – compreso gasolio per autotrazione, rifiuti, vasche per acque destinate al recupero, ecc), mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo.

I serbatoi fuori terra per lo stoccaggio dei combustibili agricoli debbono essere dotati di vasca di contenimento delle perdite accidentali e di tettoia per evitare accumulo di acque meteoriche. Il bacino di contenimento delle perdite di idrocarburi di volume deve avere un volume non inferiore al 110% della capacità del serbatoio.

Le cisterne interrate adibite allo stoccaggio di gasolio per uso riscaldamento (uffici e ricoveri zootecnici) dovranno essere sottoposte a prova di tenuta ogni 10 anni secondo le scadenze previste nella seguente Tabella.

Serbatoi interrati	Data dell'ultimo collaudo	Data prossima verifica
Serbatoio non utilizzato	agosto 2015	Prima di un eventuale riutilizzo

(PAIR 2020)

Con riferimento all'art 22 del PAIR, il Gestore deve mantenere la tecnica di spandimento tramite carro botte dotato di interrimento diretto tramite gli appositi assolcatori e i relativi strumenti di interrimento (distribuzione con la tecnica dello spandimento a solco chiuso e quindi spandimento con interrimento immediato dei liquami, come previsto al capitolo 9, paragrafo 9.5.3.4 del PAIR).

D2.7 EMISSIONI SONORE

Il Gestore deve:

1. rispettare i limiti di immissione differenziali presso i ricettori abitativi individuati (Periodo Diurno: 5dB/Periodo Notturno: 3dB)
2. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
3. provvedere ad effettuare una valutazione di impatto acustico/certificazione da parte di Tecnico Competente in Acustica, nel caso di modifiche che intervengano aumentando la potenza sonora dei macchinari installati o incrementando le sorgenti sonore presenti;
4. effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose con la periodicità e le modalità stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

Dovrà essere verificato il rispetto dei limiti eseguendo i rilevamenti e le registrazioni previsti nel piano di monitoraggio e controllo Emissioni Sonore.

D2.8 GESTIONE DEI RIFIUTI

La gestione e lo smaltimento dei sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano, è effettuata dal Gestore nel rispetto delle disposizioni previste dal Regolamento (CE) n. 1096/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio e successive modifiche.

1. I rifiuti prodotti dall'attività dell'installazione devono essere gestiti nel rispetto delle condizioni del Deposito temporaneo di cui all'art. 183, comma 1 lettera bb) nelle aree opportunamente identificate (Planimetrie 3D.1 3D.2).
2. I rifiuti liquidi depositati in contenitori a tenuta e stoccati in cisterne fuori terra o fusti, devono essere posti in un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato.
3. I rifiuti derivanti dallo svuotamento e pulizia periodica delle fosse Imhoff dovranno essere smaltiti tramite ditta autorizzata.
4. Durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti devono essere opportunamente identificate. Gli stoccaggi, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente identificati con l'indicazione del codice EER, la descrizione del rifiuto e l'eventuale caratteristica di pericolosità (All. 3D.1 e 3D.2).
5. Gli imballaggi dei prodotti utilizzati durante il ciclo produttivo, prima del loro deposito preliminare al conferimento a ditte autorizzate per il trasporto e smaltimento, dovranno essere sciacquati quindi richiusi ed il liquido di risciacquo/le polveri dovranno essere immessi nella linea di utilizzo del prodotto stesso; in modo da evitare contaminazioni del suolo o delle acque durante le fasi di stoccaggio.

D2.9 GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

(cessione a terzi)

Attualmente non viene effettuata la cessione a terzi.

Presso l'installazione dovranno essere detenuti i contratti per i liquami che eventualmente saranno conferiti a impianti di trattamento/utilizzo (es. per la produzione di fertilizzanti o per produzione biogas) o che siano ceduti come rifiuto o come sottoprodotto, i quali dovranno comprovare la regolarità e la continuità della cessione, nonché l'allontanamento verso l'impianto di trattamento/utilizzo.

(trasporto finalizzato all'utilizzazione agronomica)

Il trasporto degli effluenti zootecnici tramite la rete viaria pubblica principale, deve essere accompagnato da una copia della Comunicazione di Utilizzazione Agronomica e da un documento in duplice copia con le seguenti informazioni:

- a) gli estremi identificativi dell'azienda da cui origina il materiale trasportato e del legale rappresentante della stessa;
- b) la natura, quantità e tipologia degli effluenti;
- c) il titolo in azoto;
- d) l'identificazione del mezzo di trasporto;
- e) gli estremi identificativi dell'azienda destinataria in cui avviene l'utilizzazione agronomica;

- f) il nome del legale rappresentante dell'azienda destinataria in cui avviene l'utilizzazione agronomica, o del soggetto che ha la disponibilità del suolo oggetto di utilizzazione agronomica;

Una copia del documento di trasporto deve essere lasciata all'azienda destinataria.

La documentazione di accompagnamento deve essere conservata per almeno cinque anni.

D2.10 ENERGIA

Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento agli intervalli stabiliti nelle Migliori Tecniche Disponibili e nel BREF "Energy efficiency".

D2.11 SICUREZZA, PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

Presso l'impianto dovranno essere tenuti idonei materiali assorbenti (sabbia, segatura, bentonite, ecc.) per contenere eventuali sversamenti di prodotti chimici allo stato liquido come disinfettanti o insetticidi. Tutti gli operatori dovranno conoscerne l'ubicazione e le modalità di impiego.

D2.12 PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA

In caso di emergenza ambientale, il Gestore deve provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima (entro 8 ore) ARPAE mezzo PEC (aorn@cert.arpa.emr.it) e se del caso l'AUSL. In orari notturni e festivi dovrà essere contattato il numero di telefono per emergenze ambientali.

D2.13 ULTERIORI PRESCRIZIONI GESTIONALI

Il Gestore con riferimento alle situazioni di cui alla successiva Tabella deve attuare le corrispondenti azioni correttive

Situazione	Impatto causato	Azione preventiva	Azione correttiva
Dispersione accidentale di mangime e quindi di polveri durante le operazioni di caricamento	Dispersione di polveri superiore alla norma	Adeguate formazione degli operatori sulle procedure da seguire	Raccogliere il materiale disperso Non effettuare lavaggi.
Dispersione accidentale di prodotti chimici	Possibile inquinamento acque/ suolo	Adeguate formazione degli operatori	Raccogliere le sostanze disperse con materiale assorbente e suo smaltimento ai sensi normativa rifiuti Non effettuare lavaggi.
Intasamento condotta da porcaie a centrifuga/depuratore	Stazionamento prolungato liquame sottogrigliato e aumento del fenomeno odorigeno	Controllo puntuale della vasca di miscelazione con rimozione immediata di corpi estranei.	Individuazione intasamento e riparazione condotta.
Malfunzionamento della centrifuga	Cattiva separazione solido – liquido e blocco del depuratore	Controllo puntuale del funzionamento della centrifuga	Sistemazione della centrifuga

D2.14 SOSPENSIONE ATTIVITÀ E GESTIONE DEL FINE VITA DELL'INSTALLAZIONE

- Qualora il Gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC ad ARPAE di Rimini (aorn@cert.arpa.emr.it) e Comune di Poggio Torriana. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il Gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. ARPAE Rimini provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
- Qualora il Gestore decidesse di cessare l'attività, dovrà preventivamente comunicare tramite PEC ad ARPAE di Rimini (aorn@cert.arpa.emr.it) e al Comune di Poggio Torriana la data prevista di termine

dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti. Si dovrà prevedere l'eliminazione di ogni possibile rischio infettivo realizzando una "inertizzazione" del sito stesso attraverso la realizzazione di una sorta di "vuoto sanitario" globale delle strutture mediante:

- a. allontanamento di tutti gli animali presenti nel sito;
 - b. lo svuotamento dei capannoni, la pulizia dei condotti e delle fogne;
 - c. lo svuotamento dei bacini in terra ed in cemento, lo svuotamento delle platee in cemento dei pozzetti e delle condutture di distribuzione fisse dei liquami chiarificati, la loro manutenzione, pulizia e disinfezione totale;
 - d. lo smontaggio delle pompe che portano i reflui dalle stalle alle vasche di trattamento dei liquami ed al processo di separazione solido/liquido ed anche la pulizia e smontaggio del separatore;
 - e. la pulizia dei silos, della cucina e delle condotte che portano la broda ai truogoli presenti nei ricoveri;
 - f. la pulizia del dumper e del carro spandiletame/spandiliquame utilizzati in azienda;
 - g. la rimozione e lo smaltimento di tutti i rifiuti giacenti in azienda provvedendo ad un corretto recupero e smaltimento;
 - h. l'effettuazione di indagini del suolo in prossimità di cisterne e serbatoio interrato.
 - i. chiusura delle diverse utenze e messa in sicurezza dei pozzi aziendali, prevedendone la chiusura e/o periodiche ispezioni per evitare fuoriuscite e sprechi di acqua;
 - j. corretta gestione di tutti i rifiuti presenti in azienda, smaltimento delle carcasse animali, pulizia e/o smantellamento del frigo adibito a deposito temporaneo.
 - k. il serbatoio interrato di gasolio potrà essere recuperato previa bonifica oppure dovrà essere innocuizzato e rimosso.
3. All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'installazione deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento
 4. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di ARPAE di Rimini, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione. Sino ad allora, la presente AIA deve essere rinnovata e manterrà la sua validità

D2.15 ALTRE CONDIZIONI

(coperture in cemento amianto)

La ditta deve dare attuazione a quanto previsto nei punti 6 e 7 del Paragrafo D1 Piano di Adeguamento dell'installazione e sua cronologia.

(formazione del personale)

Il Gestore deve assicurare che l'impianto sia gestito da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori devono essere opportunamente informati e formati, almeno una volta l'anno.

Della documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata copia presso l'impianto a disposizione delle autorità di controllo per almeno 5 anni. Per i 5 anni successivi la suddetta documentazione dovrà essere conservata presso gli uffici dove viene conservata anche la documentazione amministrativa.

(sicurezza)

Il Gestore deve mettere in sicurezza, dove tecnicamente possibile, tutti i bacini presenti nell'area dell'impianto (lagoni liquami e lago approvvigionamento risorsa idrica), attraverso la realizzazione di adeguate protezioni (ad esempio staccionate, recinzioni, pannelli, steccati, recinti, ecc.), al fine di ridurre le eventuali problematiche derivanti da caduta accidentale.

(localizzazione e gestione)

il Gestore dovrà detenere presso l'allevamento tutte le planimetrie allegate all'AIA ed indicate al paragrafo A3.

(alimentazione degli animali)

L'adozione di protocolli nutrizionali a basso tenore proteico dovrà essere accertata con la presenza di copia dei cartellini con formulazione al fine di minimizzare la quantità di azoto e fosforo contenuto nelle escrezioni (diete differenziate per fasi).

(Controlli programmati con oneri a carico del Gestore)

ARPAE effettuerà i controlli programmati dell'installazione con la frequenza riportata nel Piano dei controlli AIA, approvato con specifico atto regionale (al momento è vigente la DGR n. 2124/2018), con oneri a carico del Gestore secondo le vigenti disposizioni, previa comunicazione della data di avvio delle attività di ispezione, provvedendo nel corso della visita ispettiva programmata, ad attività di campionamento, esame dei report annuali, ed ogni altra attività voglia essere disposta per accertare le modalità di conduzione degli impianti.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

1. Il Gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
2. La frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel Piano, potranno essere emendati solo con autorizzazione espressa dall'ARPAE, su motivata richiesta dell'Azienda o su proposta di ARPAE.
3. Il Gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione.
4. Eventuali rotture ai sistemi di misura devono essere tempestivamente (entro 48 ore) comunicate ad ARPAE di Rimini e occorre procedere alla loro riparazione nel minor tempo possibile.
5. Nel caso risultasse necessario utilizzare metodiche analitiche riconosciute da enti tecnici nazionali o internazionali, alternative a quelle riportate nel presente atto dovrà essere data preventiva comunicazione all'ARPAE e riportare l'informazione nel report annuale. In tal caso, prima dell'avvio del Piano di Monitoraggio dovrà comunque essere comunicato ad ARPAE l'elenco delle metodiche analitiche che si intende adottare per ogni parametro e l'intervallo di incertezza della misura, secondo quanto previsto dalle norme tecniche ufficiali.
6. La conformità dei dati dovrà essere valutata secondo i criteri riportati nel paragrafo seguente e in caso di non conformità dovranno essere adottate le procedure in esso riportate.

D3.1 ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E CONTROLLO A CURA DELL'AZIENDA

D3.1.1 Monitoraggio e Controllo di materie prime e prodotti finiti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report Gestore
		Gestore	Arpe		
Animali in ingresso e nati (BAT 29 d)	n. capi	Ad ogni ingresso/ nascita	triennale (verifica registro)	Registro veterinario	Annuale
Mangimi in ingresso (BAT 29 e)	ton	Ad ogni ingresso	triennale (verifica documentale)	Documenti di trasporto del mangime, numerati progressivamente	Annuale
Mangimi in ingresso a basso contenuto proteico e/o fosfatico (BAT 29 e)	ton	Ad ogni ingresso	triennale (verifica documentale)	Documenti di trasporto del mangime, numerati progressivamente	Annuale
Animali prodotti in uscita (BAT 29 d)	n. capi	Ad ogni uscita	triennale (verifica documentale)	Registro veterinario	Annuale
Animali deceduti (BAT 29 d)	n. capi	Ad ogni uscita	triennale (verifica documentale)	Registro veterinario	Annuale
Substrato per lettiera (specificare se paglia, lolla di riso, trucioli..)	t	Ad ogni ingresso	triennale (verifica documentale)	Documenti di trasporto numerati progressivamente	Annuale

Produzione mangime da mangimificio

Materia prima	Unità di misura				FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report Gestore
					Gestore	ARPAE		
Mais	t/a	% Sostanza secca	% proteine	Fosforo	Ad ogni ingresso	triennale (verifica documentale)	Documenti di trasporto o fiscali	Annuale
Grano	t/a				Ad ogni ingresso	triennale (verifica documentale)	Documenti di trasporto o fiscali	Annuale
Soia	t/a				Ad ogni ingresso	triennale (verifica documentale)	Documenti di trasporto o fiscali	Annuale
Altro	t/a				Ad ogni ingresso	triennale (verifica documentale)	Documenti di trasporto o fiscali	Annuale
					Ad ogni ingresso	triennale (verifica documentale)	Documenti di trasporto o fiscali	Annuale

Tabella Prodotti finiti

Processo	Denominazione	Peso unitario	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato
Stabulazione	Capi deceduti	Ad ogni uscita	triennale (verifica documentale)	Registro veterinario	Annuale
	Capi venduti	Unità	Unità	Alla partenza	Contabilità aziendale / registro a scelta del Gestore
	Peso (vivo venduto)	kg	kg/anno	Annuale	Contabilità aziendale / registro a scelta del Gestore
Effluenti di allevamento	Non palabili		m³ o tonn	Annuale	Contabilità aziendale / registro a scelta del Gestore
Effluenti di allevamento	Palabili		m³ o tonn	Annuale	Contabilità aziendale / registro a scelta del Gestore

D3.1.2 Monitoraggio e Controllo consumi idrici

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report Gestore
		Gestore	ARPAE		
Prelievo idrico da lago (BAT 29 a)	Contatori volumetrici	Semestrale	Triennale (verifica documentale)	Registro cartaceo o elettronico riportare lettura contatore e consumo	Annuale
Prelievo idrico da acquedotto (BAT 29 a)	Contatori volumetrici	Semestrale	Triennale (verifica documentale)	Riportare lettura contatore e consumo	Annuale

Condizione di funzionamento dei distributori idrici per l'abbeverata	Controllo visivo	Quotidiana	Triennale (verifica documentale e tramite sopralluogo)	Solo situazione anomale, su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Perdite della rete di distribuzione	Controllo visivo	Mensile	Triennale (verifica documentale e tramite sopralluogo)	Solo situazione anomale, su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Qualità delle acque prelevate dal lago	Analisi chimica (*)	Annuale	Triennale (verifica documentale)	Certificati di analisi	Annuale

(*) i parametri da prendere in esame sono **pH, ammoniaca, nitriti, nitrati e fosforo totale**

D3.1.3 Monitoraggio e Controllo consumi energetici e consumo di combustibili

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report Gestore
		Gestore	ARPAE		
Consumo di energia elettrica da rete – suddiviso per Reparto Riproduzione e Reparto Accrescimento (BAT 29 b)	bollette	Semestrale	Annuale/triennale (verifica documentale)	Copia bollette numerate progressivamente	Annuale
Consumo di metano – Reparto Riproduzione e Reparto Accrescimento (BAT 29 c)	Lettura contatore	Semestrale	Annuale/triennale (verifica documentale)	Copia bollette numerate progressivamente	Annuale
Consumo di gasolio per autotrazione (BAT 29 c)	Lettura contaltri	Semestrale	Annuale/triennale (verifica documentale)	registro cartaceo o elettronico	Annuale

D3.1.4 monitoraggio e controllo emissioni in aria

Emissioni diffuse (rif. BAT 23, 24, 25)

Azoto totale escreto associato alla BAT

Categoria animale	Dato derivante dal monitoraggio (kg azoto-escreto/capo/anno)
Suinetti	
Suini all'ingrasso	
Scrofe partorienti (inclusi maialini da latte)	

Fosforo totale escreto associato alla BAT

Categoria animale	Dato derivante dal monitoraggio (kg P ₂ O ₅ escreto/capo/anno)
Suinetti	
Suini all'ingrasso	
Scrofe partorienti (inclusi maialini da latte)	

Ammoniaca emessa associata alle BAT (stoccaggio)

Il calcolo dovrà essere effettuato utilizzando l'applicativo "BAT Tool" o altro strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT conclusions. Riportare lo strumento impiegato.

Tipologia animali	Dato derivante dal monitoraggio (kg NH ₃ /anno)
-------------------	--

Suinetti	
Suini all'ingrasso	
Scrofe partorienti (inclusi maialini da latte)	

Ammoniacca emessa associata alle BAT (spandimento agronomico)

Il calcolo dovrà essere effettuato utilizzando l'applicativo "BAT Tool" o altro strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT conclusions. Riportare lo strumento impiegato.

Tipologia animali	Dato derivante dal monitoraggio (kg NH ₃ /anno)
Suinetti	
Suini all'ingrasso	
Scrofe partorienti (inclusi maialini da latte)	

Ammoniacca emessa associata alle BAT (intero processo)

Il calcolo dovrà essere effettuato utilizzando l'applicativo "BAT Tool" o altro strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT conclusions. Riportare lo strumento impiegato.

Tipologia animali	Dato derivante dal monitoraggio (kg NH ₃ /anno)
Suinetti	
Suini all'ingrasso	
Scrofe partorienti (inclusi maialini da latte)	

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA ^(*)		REGISTRAZIONE	Trasmissione report Gestore
		Gestore	ARPAE		
Svuotamento delle fosse sotto ai pavimenti grigliati	---	Settimanale	<i>triennale</i> (verifica documentale e tramite sopralluogo, con campionamento e analisi SV/ST)	Registro cartaceo o elettronico (solo in caso di anomalie e/o situazioni particolari)	Annuale
Utilizzo di tecniche BAT nella distribuzione al campo degli effluenti	---	Ad ogni distribuzione	<i>triennale</i> (verifica documentale e tramite sopralluogo, se distribuzione in atto)	Registro delle fertilizzazioni, precisando la BAT adottata	Annuale
Efficienza del sistema di copertura adottato per i liquami contenuti nei bacini di stoccaggio	controllo	Mensile	<i>triennale</i> (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Efficienza dei filtri a maniche a servizio del mulino	---	Settimanale	<i>triennale</i> (verifica documentale e tramite sopralluogo)	Solo situazione anomale, su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Pulizia delle aree interne ed esterne al mangimificio	---	Settimanale	<i>triennale</i> (tramite sopralluogo)	---	---

(*) calcolo basato sulla consistenza di allevamento effettiva media dell'anno solare (t all'anno).

D3.1.5 Emissioni convogliate

Punto emissione	Provenienza	Portata max Nm ³ /h	Durata h/g	Durata gg/anno	Altezza dal suolo m	Inquinante	Conc. max mg/Nm ³	Ossigeno norm. %	Imp. Abbatt.	Sezione di emissione m ²
E21a; da E22 a E28; E30; E33-E33a; E32; E51; da E86 a E88; E91; da E92 a E95; E96-E53; E89; E90; *	Silos mangimi	-	-	-	-	-	-	-	-	-

*la tipologia dei sili non necessita di autorizzazione in quanto il loro caricamento genera emissioni scarsamente rilevanti di cui all'art. 272 comma 1 del D.Lgs 152/06 e s.m.i..All.IV Parte I lettera m)

D3.1.6 Monitoraggio e Controllo Scarichi Idrici

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report Gestore
		Gestore	ARPAE		
Liquami scaricati in pubblica fognatura	m ³ /g	Periodicità e parametri indicati dal Gestore della fognatura pubblica	<i>triennale</i> (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Cartacea o su supporto informatico	Annuale
Efficienza dei sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche/industriali	Controllo funzionale	Annuale		Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale
pH, BOD5, COD, Solidi Sospesi totali, Azoto Ammoniacale, Fosforo Totale, Azoto Totale, Rame, Zinco, Tensioattivi Totali	Rapporto di prova	Prima di ogni avvio di ogni singolo periodo di scarico	<i>triennale</i> (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Cartacea	Annuale

D3.1.7 Monitoraggio e controllo delle emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report Gestore
		Gestore	ARPAE		
Manutenzione sorgenti rumorose fisse e mobili	---	Mensile o al verificarsi di rumorosità anomala	<i>triennale</i> (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale

D3.1.8 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report Gestore
		Gestore	ARPAE		

Quantità di rifiuti prodotti inviati a smaltimento/recupero	Quantità	Come previsto dalla norma di settore	triennale (verifica documentale)	Come previsto dalla norma di settore	Annuale
Corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti nell'area del deposito temporaneo	---	Marcatura dei contenitori e controllo visivo della separazione	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	---	Annuale

D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report Gestore
		Gestore	ARPAE		
Serbatoi interrati gasolio	Variazione di pressione in BAR	Ogni 10 anni	Annuale/triennale	Cartacea	Annuale
Presidi di monitoraggio acque sotterranee (PIEZOMETRI) [pH, NH3, NO2, NO3, cloruri, conducibilità, Zn, Cu].	Campionamento e analisi acque sotterranee	Annuale	Annuale/ quinquennale	RdP	Annuale

Almeno dieci giorni prima di ogni campionamento, dovrà essere effettuato lo spurgo dei piezometri che dovrà essere preceduto da un lavaggio.

Tabella Spandimenti sul suolo

Area di spandimento	Parametro	Metodo di misura (incertezza)	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli	Reporting	Controllo ARPAE
Da definire in base al PUA*	P Olsen, ESP, Cu, Zn (Na scambiabile in Ba Cl ₂ , Azoto totale, Sost Organica, CSC, pH, tessitura, conducibilità)		Annuale	Referti di analisi	Annuale	Campionamento triennale

* Il campionamento dovrà riguardare ogni anno un appezzamento diverso, come dettagliato nella specifica prescrizione. I parametri tra parentesi o parte di essi, si possono ricercare in sede di ispezione programmata

D3.1.10 Monitoraggio e controllo parametri di processo

PARAMETRO	FREQUENZA CONTROLLO		MISURA/MODALITÀ CONTROLLO	REGISTRAZIONE (cartacea/informatica)	Trasmissione report Gestore
	Gestore	ARPAE			
Svuotamento delle fosse sotto ai pavimenti grigliati mediante apertura di una valvola di ritenzione collocata in testa alla fossa, equiparando la tecnica al vacuum	Settimanale	Triennale (verifica documentale e tramite sopralluogo)	---	Registro cartaceo o elettronico (solo in caso di anomalie e/o situazioni particolari)	Annuale
Utilizzo di tecniche BAT nella distribuzione al campo degli effluenti	Ad ogni distribuzione	Triennale (verifica documentale e tramite sopralluogo, se distribuzione in	---	Registro delle fertilizzazioni, precisando la BAT adottata	Annuale

		atto)			
Efficienza del sistema di copertura adottato per i liquami contenuti nei bacini di stoccaggio in terra	Mensile	<i>Triennale</i> (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Controllo	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Efficienza dei filtro a maniche a servizio del mulino	Settimanale	<i>Triennale</i> (verifica documentale e tramite sopralluogo)	---	Solo situazione anomale, su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Pulizia delle aree interne ed esterne al mangimificio	Settimanale	<i>Triennale</i> (tramite sopralluogo)	---	---	---
Formazione del personale	Annuale	<i>Triennale</i>	Verifica documentale	Registrazione degli interventi formativi effettuati	Annuale
Efficienza delle tecniche di stabulazione (regolare funzionamento delle varie apparecchiature presenti in stalla)	Quotidiana	<i>Annuale/Triennale</i>	Visivo	Registrare le anomalie riscontrate e le azioni correttive adottate	Annuale
Verifica dell'efficienza delle tecniche di rimozione delle deiezioni	Quotidiana	<i>Annuale/Triennale</i>	Visiva		Annuale
Condizioni di funzionamento degli abbeveratoi *	Quotidiana	<i>Annuale/Triennale</i>	Visivo	Registrare anomalie	Annuale

* Effettuare lettura dei contatori durante periodi di fermo per verifica perdite (2 letture ripetute a distanza di un giorno l'una dall'altra).

D3.1.11 Monitoraggio e Controllo Gestione Effluenti Zootecnici

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report Gestore
		Gestore	ARPAE		
Fase di trattamento delle deiezioni					
Condizioni di efficienza e continuità degli impianti di trattamento	Controllo visivo	Quotidiana	triennale	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Fase di stoccaggio					
Condizioni di funzionamento degli impianti (tracimazioni/debordamenti, infiltrazioni degli effluenti stoccati)	Controllo visivo	Quotidiana	triennale	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Perizia di tenuta decennale per gli stoccaggi di effluenti non palabili	---	Decennale	triennale (verifica documentale)	Perizie di tenuta decennali	Annuale
Condizione di tenuta del sistema fognario di adduzione degli effluenti	Controllo visivo	Trimestrale	triennale (verifica documentale e al	Solo situazione anomale su registro	Annuale

alle strutture di stoccaggio			momento del sopralluogo)	cartaceo o elettronico	
<i>Fase di trasporto</i>					
Pulizia dei piazzali	Controllo visivo	Quotidiana	<i>triennale</i>	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Condizioni di tenuta e/o copertura dei mezzi	Controllo visivo	Ad ogni trasporto	<i>triennale</i>	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Imbrattamento delle strade	Controllo visivo	Ad ogni trasporto	<i>triennale</i>	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale
<i>Fase di utilizzazione agronomica</i>					
Quantitativi di effluenti distribuiti	Quantità	Ad ogni distribuzione	<i>triennale</i> (verifica documentale)	Registro delle fertilizzazioni	Annuale
Quantitativi di altri fertilizzanti distribuiti	Quantità	Ad ogni distribuzione	<i>triennale</i> (verifica documentale)	Registro delle fertilizzazioni	Annuale
Redazione del piano di utilizzazione agronomica (PUA)	---	Al 31 marzo	<i>triennale</i> (verifica documentale)	Piano di utilizzazione agronomica	Annuale
Corrispondenza della distribuzione al piano di utilizzazione agronomica annuale	---	Ad ogni distribuzione	<i>triennale</i> (verifica documentale)	Piano di utilizzazione agronomica	Annuale
Assenza di anomalie sulla comunicazione in vigore rispetto ai terreni utilizzati per la distribuzione	Controllo	Annuale	<i>triennale</i> (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Gestione deiezioni affidata a terzi	Verifica documentazione	Periodica	<i>triennale</i> (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Condizioni agronomiche delle coltivazioni	Controllo visivo	Periodica	<i>triennale</i>	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Modalità di gestione dei cumuli a piè di campo*	Controllo visivo	All'atto della costituzione e periodicamente	<i>triennale/ all'occorrenza</i>	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Redazione documenti di trasporto	Verifica documentazione	Ad ogni trasporto	<i>triennale</i>	Conservazione documenti di	Annuale

				trasporto (obbligatorio)	
--	--	--	--	-----------------------------	--

*Con particolare riguardo a:

- dilavamento e ruscellamento di sostanza organica fuori dal cumulo in periodi di pioggia;
- ripetizione del cumulo nello stesso sito;
- copertura del cumulo.

Emissioni di Odori

Vedere le prescrizioni formulate nei paragrafi D2.4 e D2.15 e nel Piano di Adeguamento alle BAT (paragrafo D1).

Con specifica valutazione delle emissioni odorigene provenienti dai ricoveri e dalle seguenti strutture:

- Vibrovagliatura e concimaia,
- Lagoni da n.1 a n.6.

D3.2 CRITERI GENERALI PER IL MONITORAGGIO

1. Il Gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il Gestore in ogni caso è obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché, prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

D3.2.1 Indicatori di prestazione

Tabella Monitoraggio degli indicatori di prestazione

Nel portale AIA l'Unità di prodotto è espressa in kg. Si chiede di esprimerla anche in capi e di riportare la sottostante tabella nella relazione

INDICATORE E SUA DESCRIZIONE	UNITÀ DI MISURA	MODALITÀ DI CALCOLO	FREQUENZA DI MONITORAGGIO	REPORTING	CONTROLLO ARPAE
Consumo d'acqua su unità di prodotto	L/capo	Consumo acqua /numero capi prodotti/ospitati	Annuale	Annuale	Controllo reporting
Consumo energetico specifico per ciascun combustibile/fonte energetica per unità di prodotto	Wh/capo	Energia /numero capi prodotti/ospitati (es. ovaiole)	Annuale	Annuale	Controllo reporting
Produzione specifica di rifiuti	Quantitativo di rifiuto prodotto rispetto al numero di capi allevati	Kg/capo	Calcolo	Annuale	
Produzione di reflui specifica	Quantitativo di reflui prodotti in relazione ai capi allevati	m ³ /capo	Calcolo	Annuale	
Quantitativo di mangime utilizzato per unità di prodotto	Kg /capo	Kg /numero capi prodotti/ospitati (es. ovaiole)	Annuale	Annuale	Controllo reporting

Nota: le unità di misura sono riferite a capo allevato in quanto il Bref indica i consumi riferiti ai capi presenti

D3.2.2 Attività a carico dell'ente di controllo

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'ente individuato per le attività di controllo programmate svolge le seguenti attività.

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	FREQUENZA	COMPONENTE AMBIENTALE INTERESSATA E NUMERO DI INTERVENTI	TOTALE INTERVENTI NEL PERIODO DI VALIDITÀ DELL'AIA
Monitoraggio adeguamenti. Controllo dell'impianto in esercizio e verifiche documentali	Triennale	Aria/acqua/stabulazione	3
Campionamenti e analisi campioni	/	/	/

SEZIONE E - ALLEGATI TECNICI

Prescrizioni Tecniche Emissioni in Atmosfera

Per le 4 caldaie per la produzione di acqua calda a metano della potenzialità complessiva >1 MW (1.522,19 Kw) ma che singolarmente hanno potenza termica nominale < 1 MW , i valori di riferimento di cui alla parte V all'All.1 Parte III, Prf. 1.3 – del D.Lgs. 152/16 e ss.mm.ii. sono quelli riportati nella tabella seguente.

<i>Inquinanti</i>	<i>Valori Limite di Emissione*</i>
Polveri Totali	5 mg/Nm³
Ossidi di Azoto espressi come NO ₂	350 mg/Nm³
Ossidi di Zolfo come SO ₂	35 mg/Nm³

**Concentrazioni degli inquinanti riferite ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso secco pari al 3%.*

Autocontrolli:

Per l'efficienza e l'idoneità alle vigenti normative tecniche dei suddetti impianti termici, le caldaie, una volta in esercizio, devono essere verificate da un tecnico competente, con cadenza annuale, ad esclusione dei parametri Polveri e SO_x, in quanto viene utilizzato metano come combustibile.

Tali controlli opportunamente documentati, dovranno essere annotati su apposito registro cartaceo o informatico, a disposizione dei competenti organi di controllo.

L'impresa esercente l'impianto è tenuta ad attrezzare e rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e/o autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione **(riferimento metodi UNI 10169 – UNI EN 13284-1)**

Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di emissione.

I punti di misura/campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento UNI 10169 e UNI EN 13284-1; le citate norme

tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato:

- **ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici.**

Il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità, necessari alla esecuzione delle misure e campionamenti, può essere ottenuto anche ricorrendo alle soluzioni previste dalla norma UNI 10169 (ad esempio: piastre forate, deflettori, correttori di flusso, ecc.). E' facoltà di ARPAE richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri la inadeguatezza.

In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo come stabilito nella tabella seguente:

Condotti circolari		Condotti rettangolari	
Diametro (metri)	N° punti prelievo	Lato minore (metri)	N° punti prelievo
fino a 1m	1 punto	fino a 0,5m	1 punto al centro del lato
da 1m a 2m	2 punti (posizionati a 90°)	da 0,5m a 1m	2 punti
superiore a 2m	3 punti (posizionati a 60°)	superiore a 1m	3 punti

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con **bocchettone di diametro interno almeno da 3 pollici filettato internamente** passo gas e deve sporgere per circa 50mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati preferibilmente ad almeno 1 metro di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

Accessibilità dei punti di prelievo

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/08 e successive modifiche. L'azienda dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. **Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.**

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc.) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. **Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione** con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri circa. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:

Quota superiore a 5m	sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco
Quota superiore a 15m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo e possibilmente dotate di protezione contro gli agenti atmosferici; le prese elettriche per il

funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento. Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5m possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. I punti di prelievo devono comunque essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

Limiti di Emissione ed Incertezza delle misurazioni

I valori limite di emissione espressi in concentrazione, salvo diversamente disposto dall'autorizzazione, sono stabiliti con riferimento al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose e si intendono stabiliti come media oraria. Per la verifica di conformità ai limiti di emissione si dovrà quindi far riferimento a misurazioni o campionamenti della durata pari ad un periodo temporale di un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose.

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato. Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo.

Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione $\pm$ Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

Metodi di campionamento e misura

Per la verifica dei valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- ☐ metodi UNI EN / UNI / UNICHIM;
- ☐ metodi normati e/o ufficiali;
- ☐ altri metodi solo se preventivamente concordati con l'ARPAE;

I metodi ritenuti idonei alla determinazione delle portate degli effluenti e delle concentrazioni degli inquinanti per i quali sono stabiliti limiti di emissione, sono riportati nel quadro riassuntivo delle emissioni; altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'ARPAE sentita l'ARPAE per il Controllo (ARPAE). Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati i metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella nonché altri metodi emessi da UNI specificatamente per le misure in emissione da sorgente fissa dell'inquinante stesso.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.